Incominciano le deuote meditatione ſopra la paſſiõe del noſtro ſi-gnore Ieſu chriſto cauate & fundate originalmẽte ſopra ſancto Bona-uentura cardinale del ordĩe minore ſopra Nicolao de Lira: etiamdio ſopra altri doctori & predicatori approbati.

A p pi q̄n do ſe il termĩe nelq̃-le la diuĩa ꝓuidẽ-tia ab eterno ha-uea cõſtituito d̃ ꝓuederẽ ala hũa-na generatiõe ꝑ il mezo d̃lla cru-da & horribile paſſiõe & mor-te del ſuo unige-nito figlíolo ꝑ nr̃o amore nel uẽtricello della amoroſa uirgĩe ĩcarnato. El ſab-bato delle palme eſſendo ritornato il dolciſſimo ieſu in Betania quale e appreſſo Gieruſalem do miglia fo inuitato a cena da Symone lepro-ſo loq̃le el ſignore haueua curato della lepra: ma ancora riteneua il no-me del leproſo. era queſto Symone cuſino de Martha e de Magdalẽa. e uenuta lhora de cena ſtaua Magdalena ſecondo il ſuo coſtume pro-ſtrata ĩ terra alli piedi del dolce & caro maeſtro ſuo: & riſguardãdo miſ-ſere ieſu che la madre nõ era li: diſſe alla Magdalẽa. ua e chiama la dol-ciſſima madre mia: laquale eſſendo zonta & facta la conſueta reueren-tia & ſalutatiõe ſe poſe a ſedere al lato del figliolo ſuo dolce ilq̃le cõ te-nero e filiale amore riſguardãdola nõ ſẽza lachryme gli diſſe: Poco tẽ-po reſta de ſtar cõ uoi nõdimeno ꝑ uoſtra cõſolatiõe tuto il zorno del mercoldi auãti che ſia tradito nelle mane di iudei ſtaro cõ uoi. Alhora la madre inſieme cõ la Magdalena ferita de ĩmẽſo dolore nõ fauellan-do ma amariſſimamẽte piãgẽdo ſtauão ſtupefacte. Ma confidãdoſe cõ dolce prego de ritrarlo che nõ faceſſe la paſca in Hieruſalẽ ma in Beta

nia doue sapeuano che li principi non sarebeno stati arditi a farli mole
stia: tacetteno & piu nõ lachrymorono. e leuádose da quello loco uene
terio a cena ala q̃le cena era lazaro uno deli discombenti inuitato da Sy
mone: & questo narra lo euangelista ioãne ad declaratiõe delo miracu
lo dela suscitatiõe. Mirabile e stupenda cosa era a uedere uno esser stato
morto e sepulto quattro zorni e dapoi manzare e beuere. Concorse la
turba de iudei per īterogarlo del stato de laltra uita & dele pene de dã-
nati: per il terrore delquale dicese che mai non rise. Standose in questo
parlare la inamorata Maria magdalena uedẽdo il suo maestro tutto af
flicto p̃se uno p̃cioso uaso de una pietra chiamata alabastro: elqual era
pieno de uno delicatissimo unguento che se chiamaua nardi pistici: e
sparselo sopra q̃llo adornato el uenerando capo del dolce & mellifluo
iesu non acq̃rosa. Questo unguẽto era refrigeratiuo cõfortatiuo e piu
che dire con si po de inextimabile odore & in tanta abundantia che
discese dal capo infine ali piedi. ma per q̃sto non era satisfacto alo amo-
roso desiderio de magdalena: Ardeua & consumaua de fare secondo il
suo costume de tenere in grẽbo q̃lli p̃ciosi e delicati piedi liq̃li redole-
ua tanta inextimabile suauita chel suo core era liquefacto come la cera
al foco. O anima diuota e cõtemplatiua impara p exẽplo de maria gia-
cere ali piedi delo mellifluo iesu se tu desideri de esser ꝓpinata da q̃llo
suaue lacte dela diuina contemplatione. Essendo sparso lo odore p tut
ta la casa il pessimo iuda pieno de auaritia sotto specie di pieta disse. E
pche non e uenduto q̃sto unguento trecento denari e datogli ali poue-
ri. era rabiato come cane e fremeua con li denti: etiã ali altri discipuli e-
ra graue a supportarla. era iuda mosto di malitia e cupidita. ma li altri
discipuli erano decepti da una stulta pieta e con lochio turbato lo guar
dauano. e da q̃lla hora se delibero iuda firmamente p dispecto de non
hauere potuto furare q̃lli trẽta dinari de uendere q̃llo p̃cioso sãgue de
q̃llo agnello mãsuetissimo. ma la īdolorata maria pocho de q̃sto se cu-
raua e niente diceua ne da dolci & amorosi pedi se leuaua. E q̃sto ne da
exemplo che q̃lli che hanno gustati la eterna suauita nõ se curano dele
derisione: ne lassano il bẽ fare p il mal dire dele gẽte. Alhora missere ie-
su per dolce amore che portaua a q̃lla magdalena dolcemente e pacifi-
camente rispose per lei excusandola dicẽdo: amico: quale e la causa che
tanto te turbi del refrigerio a mi dato p questa mia cara discipula. Nõ
te sia tedio: ī breue de mi sarai expedito: perho uogli hauere uno poco
de patientia: presto restarai con li poueri aliquali poterai fare del bene
assai se uorai: etiam ali altri discipuli respose. Perche siti troppo molesti
murmurando dela bona opera lassatila ormai stare: questa nõ e perdi-

tione come extimati: ma e opera de misericordia pieta e summa deuo-
tione. & e per figura dela sepultura mia esser propinqua: e la domenica
da matina se apparechio de andare in Hierusalem nouamente si come
era prophetato de lui. Et uolendose partire & andare la madre sua con
pia toso affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare. Tu sai le insi-
die che sono ordinate contra di te come pẽsi tu de andare alloro. & im-
perho te prego filiolo mio che tu habi pieta di me e non ce uadi. Simel
mente li discipuli lo pregauão efficacemẽte che non ce andasse. & era a
loro molto graue. e dissegli anche la Magdalena. O maestro piaceue p
dio de non andare. Voi sapete bene che de continuo egli desiderano la
morte uostra: & se uoi ce andate essi ue prenderão ogi: e si hauerãno lo
intendimento loro. O come li haueuão lo tenero amore. Ma desiderã-
do la salute nostra non se inclina ale loro preghi anci li disse. Non po
esser la uolunta del mio padre: cioe che io ce uada. Non temete che es-
so deffendera & in questa sera ritornaremo a uoi sani: & pigliando la
uia con quella pouera compagnia dela madre e dele altre donne e deli
suoi discipuli uenerono a uno castello che si chiama Belisagor. Loqua-
le era apresso Hierusalem. & essẽdoli mãdo dui deli discipuli soi ala cit
ta dicendo. Andati e menati lasina e lo poledro. Liquali trouareti liga-
ti in loco publi-
co nãti la porta
liq̃li stanno a ser
uitio deli poue-
ri.

Meditatione come il signore itro cosi humilmente in Hierusalem monstrãdo grandissima humilitade.

uenuti q̃sti animali li discipuli se spoliorono li uestimenti &

aconciolono ī modo de sella. Et facto qnesto lo humile iesu sali in pri/
ma su lasina e poi su lo poledro. Considera qui chome se condenna la
uana pompa del mondo quando lo re de gloria caualcaua cossi humel
mente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grandi e picolini se
li obuiorono in contra fora della citta de Hierusalem con grande desi/
derio de uederlo per gran nouita che haueua facto della resurrectio/
ne de lazaro: & uenendo cantauano con allegreza. Osanna figliolo del
Re Dauid degno de grande honore con le rame de oliua in mano & li
mamolini gittauano per uia denanti a lui le loro uestiméti e li rami de
arbori dicédo: Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del signo
re de israel. Ma con buesta grande leticia e honore fu meschólato gran
piāto e dolore. Imperoche come furono gionti alla porta della citade.
Vedendo lo signore tutta la gente con tanta letitia considerádo la de/
structione che doueano hauere per la sua morte monstro compassio/
ne & peruersitade & risguardando la citta: pianse & lachrymo amara/
mente dicendo. Se tu cognoscesti lo iudicio che de uegnire sopra di te
piangeresti con meco. Non trouiamo in tutta la scriptura che Christo
mai ridesse. Ma trouiamo piāgere tre fiate. Luna della morte de Laza/
ro cioe la humana misericordia. La seconda sopra la cita de Hierusalé:
cioe la humana cecitade & ignorantia. La terza in croce: cioe la huma/
na colpa & malitia. Vedendo che la sua morte che era sufficiēte a recu/
perare tutta la humana generatione nō uedeua ualere alli peccatori ob
stinati & indurati ī li peccati e che nō uoleuano pentire. Et debi sapere
che piangendo Christo piāgeuano tutti li discipuli suoi: Liquali ādaua
no sempre apresso lui con molto timore & reuerentia. Cōsidera bene
li soi acti come sono humili e pieni de amore. Pensa anchora che la sua
madre e la magdalena e le altre deuote donne che lo sequitauāo uedé/
dolo piangere lui nō se poteuano contenire che non piangessено ama/
ramente. Et intrando iesu in la cita cō tanto honore tutta la citta com/
mossa per tāta nouita chi ad admiratione chi ad amore & letitia chi ad
īuidia & tristicia: & intrādo nel tempio tutti chi mercatauāo cazo fora
del tempio. Tutto quello di stette a ꝑdicare publicaméte & responde/
re alle questione delli principi e delli farisei infine a sera: Et quantūque
esso fosse honorato non fu alchuno che lo īuitasse ī tuto quello di ne a
manzare ne a beuere: Vnde cōstrecto de tornare quella sera in Betania
allo castello de Martha doue ello soleua spesso albergare. Cōsidera que
leticia haueuāo la magdalena cō tutta la sua famiglia delo grande ho/
nore che christo haueua riceuuto e che senza picolo come esso li haue
ua promesso erano tornati a casa.

Meditatione dela reuersione del nostro signor iesu Christo in Hierusalem dappoi el di dele palme.

CONtemplando il benedecto iesu il fine dela sua morte essere propinquo. E cõciosiacosa che dela nostra salute sempre fusse solicito tamen specialmente ĩ questa septimana facta laurora el lunedi ardendo il dolce iesu de amor̃ ĩtro nel tempio e dolce & amena uoce expandendo le cõ delicate braze chiamaua le anime sue dicẽdo. Si quis sitit uẽiat ad me & bibat. O fonte de dolceza chi gusta con il cor deuoto e humile ogni altro sapore de q̃sta uita mortale glie in dispiacere. Et subito grãde multitudine de populo intro nel tẽpio. Alchuni essendo tracti dala calamita del suaue & penetratiuo p̃dicare & del gratioso & signorile aspecto Alchuni p̃ tentarlo & farse beffa dela sua doctrĩa altri p poterlo puntare ĩ nel parlare uolẽdo poi accusare. E p q̃sta causa plũgo il suo sermone insino a sera nõ tanta fatiga haueua anchora p̃so il mellifluo iesu in amaistrare & respondere ali pharisei. Et in q̃sti dui zorni fu data la magiore parte de la doctrina euangelica. etiã q̃sto zorno il predisse publicamente la destructiõe del tẽpio & la ruina dela citta per Tito & Vespesiano dicẽdo: Hierusalem hierusalem que occidis prophetas & lapidas eos qui ad te misi sunt. Ecce relinquetur domus uestra deserta. i. il tempio ilquale sera destructo: & mai non sperare sia rehedificato: & concludendo il suo parlare disse. Da hora inante nõ me uedereti cioe dal zorno de la passione ĩsino al di nouissimo del iudicio quãdo uegnero a iudicare & rendere a ciaschaduno secõdo le opere sue. Finito questo parlare & essendo apresso altramontare del sole usito fora del tempio afflicto & anxiato e uene in Betania ĩsiema cõ li cari discipuli a casa de Martha & de Maria: dalequale gratiosamente con tenereza de amore fu riceuuto: & intrando in casa: & uenẽdoli incõtra la madre dolcemẽte la saluto laqual cõ lachryme li rispose: figliolo mio dolcissimo qual saluto posso io hauer cognoscẽdo ĩ breue debia eẽr tolto da me il mio gaudio e salute: ecco intẽdo che li prĩcipi deli sacerdoti hãno in odio la tua doctrina p la sua malitia: ne p tanti beneficii e miracoli nõ uoleno lassare de esserti molesti. Consente aduncha o dolce figliolo mio ale preghe dela trista e sconsolata madre e non ritornare piu in Hierusalem a lequale parole essendo iesu intenerito dal materno amore respose. Madre mia pone il tuo core in pace: ele prophetizato de me: Quia odio habuerunt me gratis: e necessario che cossi patisca. Et ella dolcemente abraciandola nõ se poteua contenire de lachrymare e risguardare nela delicata faza del dilecto figliolo: & appechiata el ieiũio iesu con li disci

puli se pose a mensa. O come fu amara questa cena ala gloriosa uirgine Maria. Et uedendo il pio iesu che la madre p nullo modo se poteua tẽperare dal pianto li ꝓmesse de stare cõ ella el di sequẽte. Alhora la madre discreta saquieto facendose uiolentia, acio chel dolce figliolo potesse prẽdere il cibo. Finita la cena dopo la longa oratione si riposo.

Vna bella epistola che fece lo nostro signor auanti lauergine.

EL mercoldi essendo posta la uergiue Maria in tanta agonia che piu uolte ĩ qllo zorno casco ĩ terra tramortita. Et essendo il mellifluo iesu nela camera chiamo la Magdalena secondo il suo cõsueto modo dicẽdo. Magdalena & ella subito se leuo udendo qlla amena e suaue uoce: & humilmente ĩclinãdose disse che comãda el dolce mio maestro: ello rispose. Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicendo. Cara mia madona il uostro dolce figliolo ue chiama. Et ĩtrãdo la madre ne la camera e con materno amore risguardãdo nela amorosa facia del delicato figliolo: alqual soleua esser chiara e splendida. E uedẽdolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e casco in terra nãti ali piedi del dolce figliolo. E lei reuerentemente releuãdola dala terra se la fece sedere allato: & dolcemente uolẽdola consolare li disse. Cara e dolce la mia madre elle zonto il tẽpo ab eterno preordĩato che p il mezo de la mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resuscitata: e p dare principio a q̃sta opa mia salutifera discese dala sedia regale & in te humelmẽte uirgine sigillata del uolto dela pudicitia uirgĩale nel sacrato tuo uentricello p opatiõe del spirito scõ cõcepto: e uolsi nascere cõe ueramente cõsorte ala natura humana: poi la mia fanciuleza non fo secreto dali aspri ꝑsecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propinato dala gr̃a superna nel ubere de te amorosa madre fu necessario che fugisti in egypto: poi che fui zonto al duodecimo anno con fatiga e dolore me trouasti nel tẽpio a sedere ĩ mezo deli doctori: & descendendo cõ te p insino al trigesimo anno te fui subiecto. Zonto ala eta integra da ioãne humilmẽte come peccatore uolse esser baptizato: poi descendetti nelo squalido deserto ieiunãdo quaranta zorni superai il tentatore: Dapoi usito dal deserto ho electo questi mei cari discipuli: & insieme con le altre turbe li ho euanzelizato il celestiale regno. Al p̃sente e necessario consumare questa sacratissima opa cõ la effusioue del mio sangue: & po dolce madre poni il core tuo in pace che le necessario se consuma ne finisca le ꝓphetie gia molti anni dali ꝓpheti uaticinate. Io sono uita & e bisogno patisca morte acioche la humana generatione ritorna a uita. Io sono ueritate saro accusato e condẽna

to de molta falsita acioche p la mia uerita lhomo sia facto libero. Io so/
no summa quiete: saro fatigato: acio lhomo possa trouare riposo. Con
solateue aduncha madre mia pche lafflictione e tribulatione mia sara
imenso gaudio ala generatione humana. A queste parole non potẽdo
se contenire laxiata madre con lachrymosa uoce respose. Figliolo mio
o dolce anima mia dolcissimo mio filiolo bene so io che sei uenuto in
qsto mondo p saluatione dela humana generatione. Tamen glie altro
modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il
tuo sermone poi restaurare ogni cosa. Cõdescende adũcha filiolo mio
ala petitione dela cara madre laqual uedi posta in tanto dolore. Aloqle
parlare rispose iesu: Dolcissima madre non te posso exaudire perche le
scripture non se adimplirebeno: lequale dicono debia morire per la re/
demptione humana non te recordi de Isaia che dice. Tanquã ouis ad
occisionẽ ducet: Peccata nostra ipse tulit: & languores nostros ipse por
tauit. Nõ e da cercare modo possibile: ma cõueniente e che cossi come
Adam condusse la generatione humana da uita a morte extẽdendo la
mane al legno donde ne uscita la morte: cossi e necessario che sia uno
homo che redima la humana genaratione extendendo le mane alo le
gno dela croce: etiã e bisogno che qsto homo sia dio: o dolce matre son
quello del qle parla la scriptura: Respose la madre. Salua figliolo la hu
mana generatione ma non p la morte tua: rispose iesu: Confortate ma
dre Ben so io che in nel core tuo sara dolore senza misura quando me
uederai in tanta pressura. Vdendo questo parlare stupefacta de dolore
non potẽdo resistere al suo parlare con piatosa dolceza rispose. Ricor/
date dolcissimo figliolo che tu hai dicto: Honora il tuo padre e la ma/
dre tua: Pregote adunche per qllo sia mio figliolo se possibile e salua la
humana generatione senza la morte tua. Non cõsideri che morẽdo tu
io nõ posso uiuere. tu sei la mia uita e la sperãza. Alhora iesu uolẽdo cõ
solare dolcemente rispose: Dolcissima madre son tẽuto exaudirte: ma
piu al mio padre. Vedendo la dolorosa madre nõ potere obtenire che
il caro figliolo non mora pẽso de tẽperare alquãto il suo dolore e cõ la
chryme e sospiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mo/
ra: acio che gli mei ochi nõ uedano tãto tormẽto: perche come in gau/
dio te parturitte tanto seranno mazori li mei dolori: Rispose iesu. Ma/
dre dolcissima: Io so che piu afflictione sara nel core tuo il di dela mia
passione hauendo cõpassione ali mei dolori corporali che se tu medesi
ma fosse confixa in nela croce come da Symeon te fu profetizato piu
facile seria chel cielo e la terra transisseo che le scriture ĩ ogni cosa nõ se
adimpisseno: & pho non se po retardare. Alhora la madre tremando

de timore & ardendo de amore disse: Dolce figliolo fame prima mori
re & nõ fare che la tua morte sia despecta ne crudele. perche el mio cor
se cõsuma pẽsando che tu debi essere tolto da me. Dicete figliolo mio.
Madre sia facta la tua uoluntade. Rispose iesu: cara mia madre e non e
condecẽte cosa che tu mori: anchora non e aperta la porta del paradiso
Et io son q̃llo elquale mediãte la mia morte deue aprire & che la mia
morte non sia despecta nõ po essere: perche secondo la misura del pec/
cato deue esser la misura della pena: per ilquale casco la humana gene/
ratione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passione sia gra
uissimo. ilquale sara medicina di q̃llo peccato. Et p̃ isino a queste paro/
le fu sola la uirgine maria. ma comenzando ella ad alta uoce lamentar/
se corse la magdalena dubitãdo de quello che era: cioe che la madre fus
se tramortita: & uedẽdola giacere come morta disse. Dolce mio mae/
stro non uedete che la uostra m̃re mãcha per dolore: habiati cõpassiõe
& benche la uirgine maria sũmamẽte desiderasse la salute dela huma/
na generatione: tanto era lardente amore che non poteua pensare che
lo unigẽito figliolo douesse morire. Rispose iesu ala madre & ala Ma/
gdalena. Non piangete piu e necessario che adimplisca la uolunta del
padre mio che finisca lopera della redemptione per laquale uenete nel
mondo: confortatiue che presto tornaro da uoi & ue faro consolati da
poi saro resuscitato da morte: alle quale parole la madre alquãto refo/
cillata de nouo gli disse: questo non me denegare che la tua morte non
sia penosa e poca sia lafflictione del tuo corpo e nõ permetti che la tua
delicatissima faza crudelmente sia flagellata: Respose iesu. Dolcissima
madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo homo fu morto con
tanto dolore e despecto quãto e necessario mora io. & cosi come li ho
mini che hãno bisogno de gratia cosi e necessario che tutte le osse mie
ciaschuno per se riceua il suo flagello: & pero madre mia da hora innã/
te pone il tuo cuore in pace: pensa chio sia tuo figliolo: Dicte queste pa/
role Maria quasi mancandoli il spirito chiamando diceua habi mise/
ricordia di me figliolo mio dolcissimo: q̃le parole sono queste che ho
udite dalla tua melliflua bocha & non potendo piu sustenirse ĩclino lo
afflicto capo sopra lo delicato pecto del amoroso figliolo: e con mater/
no amore fra le braze strengeua dicẽdo. O gaudio e salute mia. O fon/
te de ogni dolceza e suauita che me aiutara. Che moriro per te dolce
figliolo mio. Or come poi tu dare tãta materia del dolore alla tua m̃re
dilecta: Alhora iesu da lultimo filiale amore effũdẽdo riuuli de lachry/
me nõ poteua piu fauellare: ma lanxiata madre de nouo comẽcio a cri/
dare. O figliolo mio dolcissimo. O conforto e salute mia. Vita delani/

mia.ſolazo e refrigerio della deſconſolata madre. A queſto lamentoſo pianto conſeruo tuti li apoſtoli confortandola & dicendo. Che hauete madonna noſtra. Laquale riſguardandoli con grande dolore riſpoſe fi glioli mei pregoue che meco inſiema pregate il fiolo mio me laſia fa/ re ſeco la paſca in ieruſalem acio ueda quello che de eſſere de lui. E la/ chrymando li apoſtoli li diceuano. Maeſtro noſtro non denegare coſi piatoſe preghe ala noſtra cara matre. Et ieſu reſpoſe a Maria madaléa e maria Cleophe & Maria Salome lequale erano uenute inſieme con li diſcipuli. Ve ricomando la mia dolciſſima madre. Me piace che uoi faciate ſeco la paſca in ieruſalem: ma queſto a lei ſara amariſſimo. Fini/ to il plare lachrymádo ſe parti con li ſoi diſcipuli dalla madre. & q̃llo medeſimo zorno ſe congregorono li principi deli ſacerdoti & li piu an tiqui del populo inſiema con li phariſei cercando de prendere ieſu. Ma ꝑmanendo eſſo in Betania: acioche li deſſe loco de tractare. Credettéo li principi delli ſacerdoti che eſſo fuſſe fugito e piu non uoleſſe retor/ nare in ieruſalem: & per queſto ſe congregoro dicendo. Nõ lo faciamo nel di della feſta acio nõ ſe leua tumulto. Temeuono che lo populo nõ li leuaſſeno dalle mane per la fede e deuotione laquale li haueuano & non poteſſeno dare opera al ſuo intendimento prauo e ſapendo iuda uno delli dodeci diſcipuli & procuratore de chriſto ilquale ſpeſſe uol/ te per il ſuo officio gliaccadeua andare in ieruſalem: ma al preſente co/ me peſſimo mercatore acio poteſſe uendere el ſuo maeſtro e ſignore & intrando nel concilio cio nela cõgregatione delli iudei con grande furia cridando diſſe: Che me uoliti dare & io occultamente ue lo daro nelli mani. O iuda traditore e maledecto chi te ha facto tal mercatore ſe nõ la tua cupidita maledetta. Chi te ha inſegnato ponere il precio in nella uolũta del cõparatore: ſe non il diauolo delq̃le ſei facto diſcipulo Certo fai come quelli altri liquali coſſi expediſcano delle choſe furate: ponendo il precio nela uolunta del comparatore: O prodito nequiſſi/ mo. O ingrato diſcipulo. O ſacrilego traditore che ha facto contra te el benigno ieſu. in che te ha contraſtato ne ſtato moleſto. Eſſo te ha ele/ cto per ſuo diſcipulo. acioche tu fuſti del numero delli ſoi electi. Alho/ ra li iudei facti alegri grandamente ſe exultauano. Conſiderando que/ ſto era el megliore modo per hauere il dio ieſu: cioe tradendolo il ſuo diſcipulo. Et facto lo conſilio li ꝓmiſſeno trenta dinari de argento & ciaſcaduno di queſti dinari ualeua dieci dinari uſuali. E coſſi ꝑhaue q̃llo che andaua cercádo. e fermamente li ꝓmeſſe de tradirli il pio ieſu quã do haueſſe la oportunitate del tẽpo e del luogo. Et uſcito che fu del cõ ſilio tuto ſe allegro. Quale deriſioni penſi tu faceſſino li ſũmi ſacerdoti

uedendo il discipulo cossi uilmēte tradire il suo maestro e benefacto
re e per cossi minimo precio uéderlo. Facta la sera torno iuda da Hieru
salé in Betania e gratiosamente fo riceuuto dala uirgine maria. laq̄le li
disse. Figliolo mio iuda ti ricomãdo il mio dolcissimo filiolo che tu li
sia procuratore fra li principi liquali te sono amici. Allaquale iuda ris/
pose. faro quello che potero. Similmēte iesu alquale ogni cosa era nota
gli demonstro grande humanitade: non publicando la sua malignita/
de acio se pentisce: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa i me/
zo fra la uirgine Maria & il pio Iesu.

Meditatione come il nostro signore iesu fece la cena con gli soi di/
scipuli: & del lauare li piedi. Et che instituite lo sacramento.

VEnuto el tēpo della diuina misericordia nelq̄le la diuía sapientia haue/ua ordíato da recupare la humana genera/tione nō cō precio corruptibi/le de oro ne de argento. Ma p lo p̄cioso sãgue del dilecto filio lo esso nostro redemptore ie
su uolse cenare e fare la pasca con li soi discipuli inante: chel se partisse
da loro p la morte in segno & in ppetuale memoria della sua recorda/
tione. & p adimpire le scriture e tuti li misterii della nostra salute: & i q̄
sta magnifica cena tutta amorosa & gloriosa plena de carita e de pieta.
Furono q̄tro cose notabile e de grande misterio. In pría gli fu la refe/
tione: cioe la imagine corporale. La secõda come lauo li piedi ali soi di
scipuli. la terza come ordino da lassare esso sacramēto p̄cioso ĩ mēoria
sua. la q̄rta lo amoroso e dolce sermone che li fece dapoi chelli haueua

rio cenato. Quanto alla prima considera come mãdo Pietro e ioanne ĩ Hierusalé ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione ĩ lo/ monte Syon allato de Hierusalé pregando che li apparechiasse de fare la pasca con li suoi discipuli si come loco quieto. Venuta la zobia & in/ trando nella citta con li suoi discipuli ne lhora de uespero:& andato al lo dicto luoco doue era apparechiato:essendo li trasse da parte lo beni/ gno patre & maestro gli suoi cari & figlioli & dilecti discipuli & gli p̃/ dicaua & amaestrauali nella patientia & nella quieta pseueratia dela ui ta della salute & constantia della fede sua. Et fra questo tẽpo Ioãne cõe sollicito & obediente discipulo andaua & ueniua ordinando quelle co se che alla refectione erano necessarie. Et uenuta lhora del mangiare es sendo apparechiata la cena lauosse le mane lo humile signore & bene/ disse la mensa. Attende bene ad ogni cosa, peroche in questa cena furo no singulari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li soi di/ scipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotõdo. Et sancto Ioãne sedette allo lato suo, impoche nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tãto dilecto da christo quãto esso. O cena beatissima. O fe lice cõuiuio. beati qlli che alla tua mensa prendeno cibo. O clementissi mo iesu beati che sono facti degni de tal conuito:staua il dolce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe in terra hauendo dalla destra il carissimo discipulo. Pietro ilquale esso uoleua constituire principe so pra tuti li altri. Alla finestra staua il delictissimo Ioanne:O societate san ctissima:O gloriosa compagnia:Sede il mitissimo agnello ĩ mezo del le mansuete pecore & fra lequale admixte quello lupo rapace e cane ra bidissimo iuda. Sedeno o bon iesu questi toi figlioli in cerca a te:O bea to aduersorio. O beato cenaculo. O suauissimo iesu come dolci & ame nissimi furono quelli saluberrimi sermoni con liquali reficiasti quelli cari discipuli. Que parlare comenzasti. O buon iesu essendo posto a mensa:Desidero desideraui cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon iesu. Ho desiderato de mangiare questa pasca con uoi ca ri & dilecti discipuli:sapendo il dolce iesu che ellera zonta lhora de an/ dare al padre & hauendo sempre amato li suoi discipuli nel fine piu p/ fectamente lo uolse demõstrare. Essendo adoncha stato a mensa p al chuno spacio de tẽpo. E puoi che haueuano mangiato lagnello pasca/ le. Sciens iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia a deo exi/ uit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spogliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e con le proprie mãe mis se laqua in la concha. Et humilmente ingenochiandose i terra comen cio a lauare li pedi alli discipuli sugare con lo linteamine dalq̃l era p̃ci

to & prima icomincio a iuda. Et uedẽdo Pietro che esso non facesse al cũa resistentia molto se dolse: & doppo iuda uenette a Symon Pietro elquale stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedendo tanta profũda humilitade nõ poteua uedere iesu humiliato auãti ali soi piedi. Ben che lo haueua ueduto mettere laqua nel uaso & pcingerse il pãno biãcho molto se marauigliaua de q̃llo uolesse fare. Ma poi chel uide portare il uaso cõ laqua igenochiarse in terra & ppararse a lauare molto piu che dire nõ se po staua admirato & percosso da grãde timore cõ lachrime incomencio a cridare dicẽdo. Domine tu mihi lauas pedes: Il creatore a la creatura dio a lhomo: il signor al seruo: il maestro al discipulo Leuate signor mio: leuate dio mio che uoitu far. Non posso sostenere non posso soportare: li ochi mei refudẽdo de uederte cossi humiliato iclinato & pstrato ali mei idegni pedi & lutosi. Leuate creator mio: leuate dio mio: luce del mõdo: uita mia gloria mia nõ uogli fare q̃llo p ilq̃le te uedo cossi i terra icliato. Alq̃l rispose iesu: Quod ego facio tu nescis modo: Scies aũt postea: Nõ temere & nõ te expauẽtare ueramente pietro q̃sta e grãde hũilitade: ma psto magior cosa uederai: lassame fare ele necessario che cossi facia e bẽche al psẽte non sapi el misterio di q̃sto facto tulo sapai poi. Rispose Pietro. Nõ me lauarai li piedi i eterno. Rispose iesu. Si nõ tili lauero tu nõ habebis partẽ mecũ. Vdẽdo Pietro q̃sta risposta tuto fu ipaurito: & piu nõ fu ardito da cõtradire ma rispose. Fa de me quello che ti piace. Lauami li piedi & nõ solo li piedi ma le mãe e lo capo. rispose iesu a colui che e mõdo nõ e necessario da lauare se nõ li piedi uoi siti mũdi ma nõ tutti. Bẽ sapena iesu chi era il traditore. Credo che pietro udẽdo tãta hũilitade nõ se poteua tenire de lachrimare. unde se dice che poi la ascensione quasi di continuo piangeua. Essendo Pietro pgato da Clemẽte suo discipulo che li uolesse dire la caũsa de tãto piãgere. Rispose. Quãdo el me uene ala mẽoria la profunda humilitade del mio dolce maestro & quãdo me ricordo uederlo inclinato in terra: & li mei uilissimo piedi tenire i grẽbo & sugarli & dolcemente basarli mai nõ sarebe possibile cõtenerme de lachryme. Lauati li piedi a pietro uenete ali altri discipuli: E per la corretiõe facta a pietro per reuerẽtia nullo fu ardito de cõtradire. Finito il lauare deli piedi po sese la uesta ritornando a mensa disse. Sapeti q̃llo che ho facto. Voi me chiamati maistro & signor & bene dicitis. Sum etenim. Se adoncha lo uostro maestro e signore ue ha lauati li uostri piedi. Quanto magior mente ue li doueti lauare luno laltro: Io ue ho dato exemplo de caritade & humilitade. & chome ho facto io douereti far uoi. Et poi stando nel prio loco doue haueano mangiato lagnello pascale. Turbãdose ie/

su per horrore dela imminente passione:& dolendose dela perditione de iuda cõ gran suspiro manifesto quello che era occulto dicẽdo. In uerita ĩ uerita ue dico che uno di uoi che siti mei discipuli me tradira. O quanto e duro questo sermone o benignissimo iesu heu come duri & acerbi cibi obseruasti ĩ fine dela cena ali toi discipuli: Melle e lacte li desti ĩ prĩcipio:& hai reseruato ĩ fine el felle elo absinthio. Bene li era graue chel suo maestro glorioso e gubernator pio iesu douesse eẽr tradito a morte. Ma era tropo ĩtolerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauano luno laltro & a pena poteuano parlare:ma con tremenda uoce diceuano. Quale e q̃llo ꝑfido tra noi che uoglia fare tanta sceleritate:& tutti diceuão: Questo nõ habbiamo mai pẽsati. & tutti insieme uoltandose a iesu diceuano. Nũquid ego sum rabbi? Aliquali rispose il benedicto iesu. Vno de uoi dodeci che intĩge meco nel catino. Alhora iuda disse. Nunquid ego sum rabbi? Rispose iesu. Tu dixisti: q̃si dicat. io non dico ma tu si. Desiderãdo tutti de udire chi fosse lo auctore de tanta scelerita. Pietro piu feruente de tutti ando da uno deli discipuli cioe dal dilecto ioanne euãgelista:ilqual per il grãde dolor se riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipulo ilqual tãto era familiare alo auctore dela uita. Grandemẽte e honorato questo discipulo il qual hebbe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O iohãne beatissimo ilqual meritasti di eẽr chiamato il dilecto del signore:& soi secreti amicheuolmente riuelo a te. Sapeua Pietro che christo per uno singulare priuilegio de amore amaua ioãne & nõ li celaua li secreti de la diuinitade:&per questo ando da lui acio lo interrogasse. Domine quis est qui tradet te. Et nõ temette iohãne de ĩterogare il suo caro maestro del ꝓditore:perche za gli haueua reuelati li secreti dela sua diuinitade: & humelmente ĩclinandose disse. Signor mio caro:maestro mio chi e quello ĩfelice e maladecto & scelerato traditore:pregote non me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei degnato de reuelarme. Al qual il pio iesu dolcemente rispose. E le quello alqual daro il pane ĩtincto con le proprie mane:& intingendo iesu dettelo a iuda e cognoscendo iohanne per il segno dicto fu accortelato e disse tristitia ĩclino el debile capo sopra quello delicato pecto:ma non se poteua occultare quello traditore pessimo quantunq; nullo deli altri nõ potesseno mãgiare per lo grandissimo dolore:esso solo non lassaua lo mangiare chome quelle parole nõ pertinesseno a lui. Finita la cena cioe totalmente complita:& uolendo il pio iesu ĩstituire el sacramẽto in memoria de la sua passione: prese el pane con le sue mane sanctissime. & leuando li ochi al superno padre lo benedisse & spezolo dicendo le parole dela conse-

cratiōe per lequale con la uirtu de la sua diuinita transubstantioe quella substantia che prima era pane in el uero suo corpo dādo exēplo che receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rēdere gratia di tanto beneficio & con grande deuotiōe & pietade lo debiamo receuere Dapoi li communico tutti le sue sacratissime mane incominciando a iuda & dicendo riceuetelo deuotamēte q̄sto e il mio corpo dato amor te per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice. Panem angelorum manducauit homo. Dapoi prendēdo el calice cioe uno uaso nel quale era uino con aqua mixto separatamente el consecro perche ne la sua passione el sangue fo separato dal corpo. Et consecrato che lo hebe disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sāgue elquale sara sparso per uoi & per molti fideli christiani in remossione deli peccati: riceuitelo con amore in mia memoria. Et in questo sacramento sono terminati tenti li sacrificii della lege antiqua & se comēcia la noua ecclesia: Questa si fu la prima messa nelaquale el so agnello immaculato iesu christo offeritte se medesimo a dio patre per li peccati: & questa offerta fu compita confirmata & consumata su lo legno dela croce & cō la effusione del suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse consumatum est: unde qui fu larra nela croce el pagamento apriendo & illustrando quello precioso thesauro del suo lato sanctissimo. Et perche iuda era in peccato mortale ītro el diauolo nel core suo: cioe gli piglio maior potestade. & da quella hora inante non poteua stare fermo: ma spesso se leuaua & andaua ī qua & in la come rabiato & non trouaua riposo & non poteua riguardare la faza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille anni che usisse dela. Alhora il benignissimo iesu disse. Che hai a fare. Fallo presto. Nullo deli discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e rabia uscite fora. za era nocte & ando alli prīcipi del li sacerdoti & tanto era rabiato che apēa poteua p̄lare: & disse Stati p̄parati apparechiati molti luminari acio chiaramente se ueda & nō sia loco doue se possa abscōdere. Parechiati arme & fune: cioe corde e cathene: e gente ī grāde copia acioche esso non fugia: Infra questo tempo de continuo confortaua & consolaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade īsiema: & che sequitasseno la uia dela sācta humilitade secondo lo exemplo che esso li haueua dato. Vnde diceua esso: Io ue ho dato lo exemplo acioche uoi faciati come ho facto io. Et pero ue lasso questo nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia memoria deli misterii che io adoperaro in lo tēpio dela mia passione per la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale loq̄

le e degno de memoria: delqual chi lo receue dignamēte se doueria ine
briare & ī flammare del suo amore tutto transformase in esso. Non ne
pote lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile: ne cose piu de
lecteuole ne piu dolce & amorose che si medesimo.

Del sermone che fece iesu ali discipuli dapoi la cena.

rdinato che haueua christo lo sacramēto admirabile &
communicati li soi discipuli deuotamente in quello po
co tēpo doueua esser tradito e preso fece ali discipuli uno
deuotissimo sermone tutto acceso de carita e de amore.
Et infra q̄sto tempo quello traditore pessimo iuda ordi
naua cō li principi deli sacerdoti come li deseno la gente p̄ prenderlo.
Et in q̄sto gratioso sermone iesu parlo ali soi discipuli molte gratiose
parole p̄ loro conforto. & uedēdosi molto adolorati & afflicti pensan
do che rimaneuano come figlioli orphani senza padre & senza pastor
li annuncio primamente lo suo partimento confortandoli cō tuto lo
affecto dicēdo. Anche ce rimasto uno poco de tempo che io posso sta
re cō uoi. ma io nō ui lassaro orphani: ip̄cio bēche chio uada ritornaro
a uoi. & altra fiata ue uedero cō grande alegreza deli uostri cori. Altre
amorose & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el cor. ma
tutta fiata stauano tristi & non si poteuano consolare per lo suo parti
mento poi si gli amaestro in esso sermone cōe douesseno sempre ha
uere amore e caritade & dilectione insieme. Et diceua p̄ q̄sto apparera
che uoi fareti mei discipuli se hauereti īfra uoi dilectione. Cōsidera an
chora che quādo christo parlaua cō li discipuli essi stauāo tristi & ado
lorati cō li capi inclinati a terra piāgendo e suspirando amaramēte. Vn
de hauendoli christo cōpassione diceua. Figlioli mei bē uedo p̄che io
ue ho dicto q̄ste nouelle li uostri cori sono īpliti de grāde tristicia. ma
non temete: p̄che come ue ho dicto altra fiata ue reuedero. & li uostri
cori se alegrarano. Risguarda uno poco anima pelegrina Sancto ioan
ne ilqual era piu familiare & dilecto de christo piu teneramente angu
stiato che nullo deli altri. Con quanta passione risguardaua il suo dile
cto maestro & come attentamente recoglieua le sue parole. Vnde esso
solo scrisse q̄sto sermōe. Et noi christiani da lui lo hauemo hauuto nel
p̄dicto sermōe iesu li cōforto ala obseruātia deli soi cōmēdamēti dicē
doli Se uoi me amate seruati li mei cōmādamēti: & seruādoli perseue
rati ī lo mio amore donde dice scō Gregorio. La ꝓua e lo iudicio delo
amore nō sta ī le parole: ma ī le ope. Anchora ī esso sermōe suo gli am
mōiua & cōfortaua a portar̄ patiētemēte le loro tribulatiōe & le aduer
sitade d̄ q̄sto mōdo dicēdoli: Figlioli mei sapiate che uoi haueti ī q̄sto

mōdo pressura & aduersitade molta. Ma cōfidatiue. Impero che io ho uinto e sconficto lo mōdo. Perlaq̄l cosa lo mondo ue hauera ī odio. Sa piate che prima haue ī odio mi: perche se uoi fusseue del mōdo: esso ue amarebbe. Ma perche uoi nō siti del mōdo esso ue ha ī odio. nō e il ser uo maiore del suo signor: impcio el mōdo: cioe gli suoi cittadini hāno persequitato me: habiate pacientia se essi persequitāo uoi. Nientedime no nō temete: īpercio che auēga che la alegreza del mōdo ue conturba e cōstrita la fine ala uostra tristitia tornara in gaudio e ī leticia eterna. A presso alo fine de questo sermone Christo se leuo gli ochi al cielo & re comando li suoi discipuli al padre suo cō tutto laffecto & disse. Padre mio habi cura de li discipuli liq̄li tu me ha dato: dapoi che la tua uolū ta e che mi parta da loro e uenga a te. Infine a qui io te ho hauuto cura Ogi mai si gli cōserua tu: & nō tāto padre mio io ti prego per loro ma per tutti quelli chi crederāno ī mi per illoro exemplo & doctria. Vogli anchora che essi siano in quello loco doue so io: acio che uedano lo splē dore e la clarita e la gloria mia. Considera adūcha padre mio questi fi glioli nela fede e nelamor tuo. Impero che secondo che tu me ha man dato in questo mōdo a predicare a combattere & a morire p la fede & salute dela humana generatione e cosi patre mio māda loro cōe agnel li fra li lupi. O padre mio scō adesso e lhora che tu me debi clarificare e māifestarme al mōdo che io son tuo figliolo: e tu me ha mandato acio possa māifestare te p̄re mio & dare ali toi fideli de uita eterna acio che essi cognoscāo te padre mio e mi Iesu christo tuo figliolo dilecto. cōpli to hagio padre mio lo pegrīagio che me comādasti. Hora uado ala cro ce a complire la obediētia. Et cōpito che haue queste parole disse ali di scipuli: State suso & partiamōe da qui: era cōsueto il benigno iesu spes se uolte de ādare al mōte oliueto: alq̄l restaua da Hierusalē uno miglia re & apresso gli era una uilla chiamata Gietsemāi. Doue era uno orto suso metuto nelo mōte el pio iesu era usato intrare cō li discipuli quan do secretamēte de nocte uoleua orare. Celebrata e sacrata che fu la ce leberrima cena & finito el dolce sermōe usite dal cenaculo cioe dala sa la essendo gia nocte obscura & sequitādolo tutti li discipuli prese el ca mino uerso lo dicto mōte: & p la uia pensa anima dilecta cō quāta dol ceza & suaui amaestramēti amaestraua i cari figlioli. O quāte amare la chryme fundeuano nō e da marauegliare si erāo tristi: perche gia haue uano experimētato come dolce & iocondo era il demorare cō il melli fluo iesu: come era suaue la sua cōpagnia. O unica separatiōe. O quanti lamēti e lamētabile uoce dauāo dicēdo. O dolce nr̄o maestro. O pasto re & cōsolatore nr̄o a chi andarēo noi: chi sera guida dele tue pecorel

le per lequale gemebunde parole el piatosissimo & benignissimo iesu per tenereza deli discipuli cōmencio a lachrymare:& gionto che furo no al torrēte chiamato cedrō con dolceza dābre abracio & baso li cari discipuli dicendo. Sedete q īfine che habia cōpita la orone. Sapeua bene qllo loco iuda pche piu uolte li era stato cō il gratioso iesu. Et ītrando iesu nel orto chiamo pietro iacobo ioāne:& li cōdusse da parte.& essen do tristo & anxiato: tutto pallido cōe mezo morto a pēa potēdo parla re cō lachryme & uoce tremando disse. Figlioli mei dilecti habiateme cōpassione: pche laía e trista p fine ala morte che se pote ītēdere īsensi/ uamēte & extēsiuamēte:cioe che ela era trista dala cōceptiōe sua nel uē tre uirginale īsino qlla hora:Et nota che uso qsto parlar p fina ala mor te p mōstrare quāto era graue il suo dolore in quello pōteq̄ si dicēdo. Come in qsto mōdo non e maiore dolore che qllo:loql sente al psente laía mia. Et uolēdose dislōgare alquāto da loro li disse. Vigilate & ora/ te:acio che nō siati supati & uēti dala tētatione. Et tāto quāto e il tracto de una pietra se partite da loro cō grāde dolore. Perche a pēa se poteua spartire & dislōgare tāto pfectissimo amore & sūma carita gli mon/ straua:& tanta haueua consolatione de stare cō essi. Et in questo ne det te exēplo di cercare quiete & sollitudine nella oratione.

Meditatione come el nostro signore ando in lorto a fare ora/ tione al suo pa/ dre celeste.

E T pō nē do gli genochi nudi so pra la terra acio demonstrasse la humilita de la/ mente per lacto e segno & teno/ re inclino el ca/ po in terra leuā do le māe al cie

lo.Considerate & contemplate questo passo anime deuote. Oraua lo ĩ
namorato iesu prolixamente con effusione de lachryme dicendo. Pa/
tre reuerendissimo pregote efficacemente quanto al presente io posso
con humilitate che tu uoi exaudire la oratione mia perche sono contri
stato:el mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore de la
morte e uenuto sopra di me.Padre mio a te piacq; de mandarme nel
mondo per la humana redemptione.Ho facto ogni cosa che comãda
to hai & sono ancora apparechiato adimplire quello che resta. Tu ue/
di quanti mali me sono opposti & mettuti contra me.Me hanno uen
duto per trenta denari.Piacete patre mio de leuarme tanta amaritudi/
ne.Et cosi indolorato staua ĩn terra prostrato lachrymando con gran/
de dolore:& non era chil cõsolasse.Dapoi eleuãdose disse.Patre mio se
le possibile chel passa uia da me questo calice:cioe questi grãdi dolori&
torměti:quali ho a sustenire cioe fa che non morẽdo io la generatione
humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra.Nondimeno non
far come uoglio io secondo lo humano affecto demonstrando che sẽ/
pre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi di/
ce a:non sia facta la mia uoluntate:ma la tua adimplisca.Et eleuando/
se uenne ali discipuli dolcemente uisitandoli.Trouandoli a dormire ꝑ
la grande tristitia & pianto. Et reprehendeuali specialmente a pietro
disse. Simon dormis:cioe tu non demonstri tanto feruore in facti quã
to in parole.Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco
Vigilate & orate:acio non siati superati dala tentatione. El spirito uo
stro e prompto a non uolerme negare:& pero prometite:ma la carne
uostra e tanto inferma che se dio per uirtude de oratione non ue dara
alcuno conforto intrarete in tẽtatione.Non uedete iuda che non dor/
me:ma se affreza de tradirme nele mane deli iudei.Iterũ secũdo habiit
in q̃llo medesimo loco.& simelmente oro dicendo.Pater mi si nõ põt
hic calix transire nisi bibam illum fiat uoluntas tua:cioe se nõ se po sal/
uare la humana generatione ꝑ altro modo che ꝑ la morte mia sia facta
la tua uolunta.Nota tu che in christo furono quatro uolunta.La pría
uolunta era la carne.& q̃sta ꝑ nullo modo uolea patire.La seconda era
la sensualitate:& q̃sta temea & murmuraua.La terza era la r agone &
questa ordinaua & cõsentiua.La quarta era la diuinitate:& q̃sta impe/
raua & cõmadaua:& leuãdosi dala oratiõe uene ali discipuli la seconda
uolta e si li trouo anchora a dormire.Erano grauati li loro ochi per la
grãde tristitia & ꝑ lo lõgo uigilare che nõ posseuano resistere al sono:
& reprehẽdendoli come di sopra e dicto ritorno a orare la terza uolta
replicando le prĩe parole dicẽdo.Pr̃ mi si nõ põt hic calix trãsire nisi bi

bam illũ:cioe ſe coſſi hai ordinato che beua el calice dela cruda & hor/
ribile morte dela croce:ſia facta la tua uolunta:caro mio padre te reco
mando la dolciſſima madre mia:& li mei diſcipuli dilecti:& recogitan
do ī ſe medeſimo lordīe dela cruda & acerba paſſiõe ĩcõmĩcio a ĩpauri
re & tremare e ſtaua in grande agonia. La ſenſualita al tutto recuſaua.
Ma la diuinita ĩperaua e cõbatẽdo ĩſiema q̃ſte coſe li humori totalmẽ/
te ſe cõmoſſeno:ſe conturbauão:e comẽcio lo amaricato ieſu a ſudare
p la grãde uiolẽtia del cruciato dẽtro q̃llo ſudor ſe cõuertite in goze di
ſangue. il q̃l ſtillãdo e uſciẽdo bagnaua la terra demoſtrando lo ſmiſu/
rato dolore che portaua ne lanima. O ſignore eterno dõde ꝓcede tãta
anxietate de aĩo. Nõ e uolũtario q̃ſto illibato ſacrificio el q̃l tu offeriſce
al padre. Queſto faceſti p due ragiõe: Prĩo acioche cõdeſcẽdeſti ala fra
gilita delli infideli quãto ti par ſi aſpro lo acerbo martyrio. La ſeconda
ragione e q̃ſta: acioche piu ne aſcẽdeſſe ĩ amore & bẽiuolentia uerſo de
te amoroſo ſaluator cognoſcẽdo chaueuão ueramẽte aſſũpta la noſtra
mortal natura. Eſſẽdo adõcha ꝓſtrato p terra tutto ſãguinolẽto crida
ua cõ cordiali ſoſpiri & anxiati deſiderii che ſanaſſe nõ lo ſuo male ma
le noſtre piaghe. O grãdeza damore delicatiſſimo ieſu in q̃l anxietate
eri tu poſto. O faza ſpecioſiſſima cõe ſei ĩroſſiata & ĩſãguinata. O beni/
gniſſimo ieſu che faremo altro nõ reſta cha morire e crepare proſtrati
ali piedi del melliſluo e benigno ieſu. Perſeuerando in orõne ſua choſi
anxiato el principio dela militia celeſte: cioe larchãgelo ſancto Michae
le prẽdẽdo forma corporale deſcẽdette reuerẽtemẽte ĩgenochiato con
timore diſſe. Signor mio ieſu la uoſtra orõne: cioe el ſudore ſangdineo
io lho p̃ſentato in cõſpecto dela corte celeſte: & tutti ſtamo ĩgenochia/
ti auanti il trono dela diuĩa maieſtade ſuplicãdo per uoi el noſtro cele
ſte padre ha riſpoſto. El mio dilecto filiolo ſa che la redẽptiõe dela hu/
mana generatiõe iuſtamẽte nõ ſe po fare ſenza la effuſi one del ſuo ſan
gue. E ſe eſſo uole la ſalute dela humana generatione e neceſſario che
mora. E uoi ſignor ieſu che deliberate a fare. Riſpoſe el dolce ieſu. Per
ogni modo io uoglio la ſalute dele aĩe e ſpõtaniamẽte el legno de mo
rire acio ſe ſaluano. Riſpoſe lãgelo. Piiſſimo ſignor e ſaluator noſtro de
ſcaciate da uoi el terror alo excelſo & al grãde e neceſſario fare coſe ma
gnifice & alo magnanimo tollerare coſe ardue: p q̃ſto haueti preſo car
ne humana acioche p la morte ur̃a ſe poneſſe pace fra dio el lhomo. Et
auẽga che la morte ur̃a ſia turpiſſima. Confortatiue che ſara redẽptio/
ne pfectiſſima dela generatiõe humana. Et p̃ſto paſſato el terzo di de
reſuſcitare il glorioſo & ĩmortale: e le porte del paradiſo ſeranno apte:
la uoſtra madre e gli diſcipuli gli ha per recõmãdati. Et ſalutandolo re

uerentemente se partite:Confortato el pio iesu per la uisitatione ange/
lica leuosse da terra e uolédo tornare ali discipuli se leuo qllo uolto an
gelico nel torréte uenédo alli discipuli & trouádoli dormire disse.dor
mite iam & quiescite quasi dicat:poco poterite dormire in questa no
cte.O pastore e pietoso redemptore:elqual essendo posto in agonia de
morte confortaua li discipuli a posare.& lui anxio penoso & cognoscé
do per spirito uenire iuda cō li altri aduersarii disse. Sufficit excitádoli
Surgite eamus:cioe ali altri discipuli & hauendoli trouati dolcemente
salutandoli.Leuate figlioli mei dolcissimi che le zonta lhora della mia
morte:andiamo incontra a iuda traditore:& perche Adam fu seducto
e inganato dal demonio nel orto:Parlando el benigno maestro con li
cari discipuli:ecco iuda ueniua dala lōga hauendo seco tuta la turba di
ministri.Et dice lo euégelista Ioáne che quello pessimo traditore ha/
ueua in cōpagnia tuta la corte:cioe la famiglia de cinquecéto caualieri
armati senza laltra turba deli pedoni tutti armati liquali furono má/
dati dali principi deli sacerdoti:& auante se partisseno dala citta lo in/
diauolato iuda li haueua facto fare gran preparatione dicendo.Appare
chiate delle corde e cathene:portate arme infinite per occidere li suoi
discipuli:se essi presumeranno de defenderlo:apparechiati luminari co
piosi acio non sia loco doue se possa ascōdere.Et pche haueua menato
seco la turba di Romani liquali nō cognoscédo christo:etiá pche iaco
bo minore fratello de ioanne era molto simile a christo in faza:& per
questo era chiamato fratello del signor.Temette quello pessimo tradi
tore per il grande ardore di desiderio che haueua de uindicarse di xpo
che nō prendesseno quello che li occorresse alle mane:cioe che nō pré/
desseno uno discipulo per iesu.Et per questo acio non uenisseno fallati
come traditore li dette el segno dicendo. Quencunqꝫ osculatus fuero
ipse est tenete eum & ducite caute:peroche ello e malicioso & facilmé/
te fugira:esso sapeua che piu uolte gli era fugito dale máe alhora el má
sueto agnello uedendo il lupo uenire nō fugite:ma li ueniua incontra
& adrizando el suo sermone a iuda disse.Amice ad quid uenisti? Alho
ra quello proditore nequissimo simulando esser amico disse.Io son cō
queste arme:ma secondo el consueto modo retornando a te saluto:&
salutando disse.Aue rabbi:Et abraciandolo el baso.Alquale respose ie/
su.Iuda osculo filium hominis tradis. Et iuda molto temette: perche
uedeua nullo hauere hauuto ardimento de mettere mane a prehen/
derlo ma tutti erano dala uirtute diuina cecati in tanto che poteuano
cognoscere.Alhora lo desideroso dela passione uolendo demonstrare
che spontaneamente ala morte se offeriua con forteza de animo se li fe

ce inante e disse: Quē queritis? Risposeno iesum Nazarenum: *Dixit ie* sus. Ego sum. Et tanta fu la possanza de quelle parole che subito cade/ uano in terra & non haueuano alcuno sentimento ne libertade: ma era no come morti. Et unaltra uolta interrogando gli disse. Quem queri/ tis? E quelli leuandose disseno la seconda uolta iesum Nazarenum. ris pose iesu. Ego sum: Et de nouo chascorono in terra. Et dolcemente ie/ su li guardaua con cordiale dolore hauendo compassione al suo errore & la terza uolta interrogo dicendo. Quem queritis & degli potestade de fare zo che uoleuano & elli respondetteno iesum Nazarenum. il pio iesu disse io son quello. Se cercate mi lassate stare li mei discipuli acio che la ineffabile uerita non paresse mendace. Laqual ha dicto per lo p pheta. Quia quos dedisti mihi non perdidi ex eis quemquam. Discor reua iuda per quella turba come cane rabiato dicendo pigliatelo: Non temete ello e quello ligatelo & īcathenatelo chel non fuga el tradito/ re e mostrauelo col dito.

Meditatione comme il nostro signore fu preso: & dela passione che porto insino a hora di prima.

Quale di uoto contēplator po udire senza la/ chryme e piāti cōe qlli crudeli essendoli dato potestade so/ pra iesu exten/ seno se homici diale māe astrī gendolo di for te ligami lagne lo māsueto: & spogliandoli el mātello cōe la/ trone miserabi le. Alhora li discipuli tutti spauētati perduto ogni uigore disseno. Do/ mine si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defēdemo p uirtu

de arme. Ma pietro pieno de feruore non expectando la risposta tra sse fuora la spada: percose el seruo del pontifice. El cui nome era Mal co La uolunta de pietro era de ferirlo grauemente: Ma per diuina uolun/ta non taglio se non lorrechia dricta. Alhora el pio iesu dolcemēte rep hendēdo pietro disse. Mitte gladiū tuum in uaginā: quasi dicat. Al pre sente nō e tēpo de defensione ma de patientia. Hora non uogli tu che beua el calice elquale mha dato el padre. pensitu che non possa pregare el mio celeste padre: e adesso daria a me piu che dodece legione de an/geli che me defenderiano. In questo mondo e necessario che mora el fi gliolo de lhomo. Volendo li perfidi ministri pietro pigliare per lo grā de crido che faceua Malco. il piissimo iesu disse lassatelo uegnire insino qui & tocchandoli la orrechia fu sanato. & uedendo il dolce iesu staua/no stupefacti & non erano arditi de ligarlo disse. Tanquam ad latro/nem existis cōprehēdere me cū gladiis & fustibus cioe senza causa siti uenuti qua. Hor non staua io el giorno nel tempio a predicare & amae strare & nullo de uoi me tenissi: & al presente siti uenuti tutti armati come se fosse uno latrone non era necessario portare tante arme pero/che sono apparechiato a patire. Ma questa e la nostra hora: & la potesta che mi ue ho dato pocho durara. Alhora quelli cani iudei stimulati dal diauolo perche le parole del mansueto iesu facti piu furibundi co/me cani rabiati gli misseno una cathena al collo. Et gittādolo per terra strectamēte con molte fune el ligarono. & bēche lo euāgelista ioanne breuemente se passa dicendo. & ligauerūt eū: Nōdimeno me pare cosa piatosa e deuota prolixamēte cōtemplare como ignominiosamente da quelli pfidi iudei fu strassinato o dolcissimo iesu e cossi te circūda/uano como ape. Contempla anima deuota e non senza effusione de la/chryme el mellifluo iesu circundato da quelli rabiati cani nō li era suf ficiēte hauerlo ligato ma alcuni el teneuano per la fimbria del uestimē to alcuni per li delicati braza altri el teneuano per la cathena del collo: alcuni el strassiuauano per li capilli: o agnello māsuetissimo: o peccorel la patiētissima quāto crudelmēte sei tractata. & passando al torrente el gittarono dētro acio se uerificasse el dicto che dice. De torrēte ī uia bi/bit: & strasinādoli fora p la cathena con li bastoni el spingeuāo & li da/uano dele pomelle dele spade alcuni li daua deli pedi: altri li gittauano dele pietre. essendo menato cosi ligato el pio iesu li discipuli tutti impa uriti: & temendo la morte fugiendo & abandonorono il suo dilecto maestro: Veramente poteui alhora dire. O dolcissimo iesu. Qui uide/bāt me foras fugierūt. Li discipuli erāo fugiti & andando erano tristi e scōsolati. O quāti gemiti qti sospiri o qte lachryme & clamore faceuāo

Adolescens autẽ quidã: ilquale communamente fu tenuto essere el di/
lecto discipulo Ioãne euãgelista forse p lo amoroso piãto fu cognosciu
to che era discipulo de iesu: p laqualcosa li insatiati & uenenati ministri
p farli magior dispresio alo moroso iesu el uolseno prendere e lui haue
ua sopra la carne nuda solo uno panno: cioe mãtello secondo la consue
tudine deli iudei. Et ello lassando el palio nela mane al ministro nudo
sene fugite sopra questa sententia de Marco li contemplatori che come
foco ardeno damore de iesu uanno cercando doue ando Ioanne chosi
nudo & dicendo che correndo & piangendo ando in betania a casa de
Martha & de Magdalena: laquale ueniuano insieme cõ la gloriosa ma/
dre de iesu dubitãdo che qualche mal non li ĩcõtrasse: perche con loro
cenãdo lo giorno inãte haueua dicto. State con dio madre che io uado
al sacrificio che se de fare del mio sangue sopra la croce. Laq̃le parola
tanto haueua impiagato el suo core che nõ trouaua lloco la che tenesse
ogni pocho strepito che sentisse gli pareua oldire ambasciate dela mor
te del suo figliolo & cascando tante uolte per casa. Martha e Magdale/
na anchora loro afflicte ladiutauano. Et eccote che stando in questi do
lorosi pianti ioãne uẽne con gran fretta e batte ala porta Maria scorda/
ta e smemorata de la sua dignita come una paza ua ad aprire la porta
& ecco aperta la porta intro ioanne. Elquale tra chel uede lamadõa sua
in tanta amaritudine: Tra che gli douea referire cosi crudel ambasiata
tanto fu angustiato che de dolore casco auanti ali piedi de la uirgĩe ma
ria laquale pensandose che era el uero fu percossa de uno cortello de a/
maritudine. Et incontinẽte se cauo la soprauesta: e coprite le nude car/
ne del suo nepote Ioãne: poi nõ potendose retenire chome morta casco
con le braze aperte sopra Ioãne. Laquale cosa uedendo Martha e Ma/
gdalena e le altre sorelle de maria essa famiglia della casa de Lazaro tut
te quante commosse con innumerabile pianto prenderono la uirgine
maria e Ioanne: e con grande fatiga li feceno reuenire liquali reuenuti
uno pocho incomenzo la uergine maria a dire o Ioanne mio caro ne/
pote mio doue e el mio figliolo iesu. Et cossi esso dicẽdo strengeua nel
le braze Ioanne mesciando le sue lachryme con quelle de Ioanne caris/
simo suo nepote. Dime non me lassar morire de doglia che e del figlio
lo mio. A queste lachrymose petitione non potendo resistere. ioanne
cõ grande fatica: disse q̃ste parole madre mia el ur̃o figliolo e il mio di/
lecto maestro. La speranza & conforto mio iuda lha dato per trenta di
nari ali iudei. Noi facemo la cena nel monte Syon & iui el mio mae/
stro tutto amaricato disse parole che passauão li nostri chori. Poi andas
semo al& mõte oliueto iui orãdo el maestro mio tuto se resolueua ĩsu

dore de ſangue in tanta copla che la terra ſe iebriaua di ſangue. O ma/
dre ſe fuſti ſtata te haueria p̄ſo chel cielo e la terra mōti e piāi le creatu
re tutti & altri ſaxi ſe cōtriſtaſſeno: ſe uoi haueſti ueduto q̄lli miniſtri
del diauolo come cani rabiati a prendere el uoſtro figliolo: poi el baſo
el traditore iuda che haureſti facto io el uide ligare con le mane adrie
to: meterli una cathena al collo: gittarlo ī terra: & ſtraſcinato cō grādiſ
ſimo īpeto zoſo de q̄llo torrente pieno di ſaxi. liquali tanto erano acu/
ti: che gli ſtrepauano le unge di pedi. O madre cō quāti opprobrii era
tractato q̄llo agnelo manſuetiſſimo: me marauegliaua che gli monti
non ſe ſpezaſſeno de dolore. Alchuni gli dauano dele lance nel ſacratiſ
ſimo corpo. Alchuni el perſequitauano cō ſaxi. Alchuni con li piedi li
andaua ſopra el corpo. O madre tanto fu el ſangue chel ſparſe che dal
monte inſino a le carcere el ſangue ſparſo monſtro la uia. Va p̄ſto. ua
preſto o anxiata madre e piu non tardare ſe tu hai deſiderio de uedere
uiuo il tuo dolciſſimo filiolo. Et dicto che lhauia q̄ſte accerbiſſime pa
role tanto gli fu grande & acuto el coltello che gli penetraua lafffictio
ne e tormentato cor della uirgine maria. Laqual come una inſenſata &
ſenza ſentimento de ragione doloroſamente cō amariſſimo piāto &
cō tāta amara doglia cridaua. Preſto ādiamo dal mio figliolo preſto. o
magdalena nō tardiamo & in q̄ſti piatoſi lamēti ſtettēo inſino ala ma
tia. Hor ritorniamo alo amoroſo ieſu elq̄l era ſi ſtraſinato da q̄lli iudei
perfidi e gionti ala citade el cōduſſeno pria a caſa de Anna: elq̄l era piu
antiquo ī malicia & era ſtato pōtifice lāno paſſato & era ſocero de gai/
pha: & ītrati in caſa cō gran furia e ſtrepito diſceſe Anna cō gran cōpa/
gnia e luminarii & ſedette in loco pontificale & feceſe menare chriſto
dauanti & uillanezandolo diſſe: Subuerſore del populo che doctrina e
queſta che tu predichi: & che cōgregatione de diſcipuli e q̄ſta che fai cō
q̄le auctorita fai q̄ſta cōmotiōe nel populo che uai tu p̄dicādo e amae/
ſtrando che p̄ſitu eſſere. Hor nō te ſufficiente la doctrina de moyſe?
Queſto nō diceua p amore de cognoſcere la ueritade ma per trouare
cauſa de condēnarlo a morte: & cō furibunda uoce leuandoſe pche el
māſueto ieſu taceua li diſſe. ogi e uenuto il tēpo che le tue ope ſe cono/
ſcerāno e riceuerai el p̄mio alq̄l el pio ieſu deli diſcipuli nulla gli dette
riſpoſta pche tutti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus ſū fratri
bus meis. ma ala ſecōda interrogatione cō dolce e ſuaue uoce riſpoſe. io
ho ſempre parlato publicamente nele piace & a tutti ho p̄dicato in me
zo del tēpio ad alto acio ogni homo poteſſe ītendere perche me inter/
roge tu elq̄le nō credi. Dimāda da q̄ſti che ſono p̄ſente & deli altri che
me hāno udito. Et dicēdo q̄ſte melliflue parole ſubito uno deli miſtri

che era iui p̃sente alquale haueua sanata la orechia con le mane arma/
te:e con furibunda rabia dette una goltada al benigno iesu dicẽdo con
grande clamore. Sic respondes pontifici. Doue e la reuerantia & ho/
nore che tu porti al pontifice alquale cõ subiectiõe doueui respondere
o maledecta mano laq̃le non temette de percottere quello desiderabi/
le aspecto nelq̃le desiderano risguardare li angeli & li circõstanti lauda
uano el pcussore malco dicẽdo. O cõe bẽ hai facto a uidicare la iniuria
del pontifice. Alhora el mitissimo iesu cõ uoce submissa respose. Si ma
le locutus sum testimoniũ phibe de malo: parechiato sonto ad emẽda
tione. Si aũt bene cur me cedis? Quasi dicat. E q̃sto el cãbio che me rẽ/
di p sanitade che te ho donato. E uedendo Anna che iesu staua ĩ silẽtio
& nõ poteua con ueritade trouare cosa pche el potesse cõdẽnare el mã/
do ligato a Gaipha elq̃le regeua el populo in q̃llo anno: & de p̃sente cõ
gregarono li pontifici e pharisei come cani affamati desiderando satu/
rarse dela carne del mansueto agnello iesu: e mandandolo per la citade
leuosse grande rumore nel populo che diceua. Elle bono homo. Altri
diceuão: elle rio: e seductore. era grande sisma e diuisione tra loro. E gi/
ungendo a casa de Gaipha che aspectaua iesu gli fusse p̃sentato cõe ca/
ne alla p̃da ilq̃le de continuo haueua messi che andauão & portauano
ambasciata de cio che occurreua circa de iesu: Essẽdo adũcha ĩ la põtifi
cal sedia comando che iesu gli fusse p̃sentato. Et fu adducto lo agnello
mãsueto iesu elq̃le si staua fra loro cõe agnello mãsueto ligato e ĩcatena
to cõe fusse leoni ferocissimi e tutti diceuano. Messer Gaipha ue habia
mo menato q̃sto catiuo che si fa Re e phibisse e ueta chel censo sia da/
to a Cesaro: seduce la turba: subuerte la lege nostra: predica noua doctri
na. Se fa figliolo de dio e molte altre accusatione e falsi testimõii dicen/
do. Nos audiuimus eũ dicentẽ. Possũ destruere tẽplũ dei & post triduũ
reedificabo. Che catiuo hõ e questo e inuidioso & uanaglorioso. An/
chora lo accusamo de grãde busie che non po fare q̃llo che dice. E tutti
rugiuano con clamore a modo de leõi sopra la pecorella. O admirãda
patientia del mãsuetissimo agnello. Staua cõe muto e surdo: p la cui ta
citurnitate indignato el sũmo sacerdote leuãdose cõ grãde furia: Nihil
respondes ad ea q̃ obiiciunt tibi ab his. Ma il mitissimo iesu staua cõ il
capo inclinato & nõ daua risposta. Alhora q̃lli ferocissimi cani p il silen
tio de iesu concitati a magiore furia & rabia cõ ĩpetuosi clamori diceua
no. or non hai tu lĩgua o latrone ĩpiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la
grã loq̃citate. Quãdo le turbe te laudauano: & el populo te seq̃taua per
le citade & castelli e loghi deserti. Tu soleue esser molto loq̃ce & clamo
roso. Hor non sei tu q̃llo che nel tẽpio faceui tãti prolixi sermõi. Et noi

principi & pharisei & doctori della lege spesse uolte chiamaui ipocriti
&audacemente senza reuerētia rephēdiue:iniquo deceptore. Ecco che
de ogni pcio renderemote il merito. Hor nō sono q̃le idocte turbe eru
di homini nelliq̃li tu haueui posto la tua fiducia:seducendoli cō le tue
falsitade. Vedendo Gaipha che iesu staua cōe muto cō grāde furia ico/
mincio a cridare dicendo. Adiuro te per deum uiuum ut dicas nobis si
tu es Christus filius dei uiui. Alhora iesu per riuerentia dela inuocatio
ne del nome de dio respose. Si uobis dixero non credetis mihi. Si aūt in
terrogauero non respondebitis mihi. Ma acio non siati inexcusabili ue
respōdo. Verūtamen dico uobis. Ammodo uidebitis filium hominis
sedētem a dextris uirtutis dei:& uenientē in nubibus celi. Resposeno
q̃lli lupi rapaci. Tu sei aduncha figliolo de dio. Aliq̃li respuose el beni/
gnissimo iesu. Vos dicitis:cioe uero e che io sono figliolo de dio. Al/
lhora:cridando disseno. Che cercamo piu testimonii de esso lui ha di/
cto che le figliolo de dio. E Gaipha cō grāde ipeto se squarcio del uesti/
mento:perche cossi era consuetudine de iudei quando udiuano biaste
mare:in segno de grande dolore. E cridādo ad alta uoce disse. blasfema
uit:quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blasfemiā. Quid
uobis uidet? Risposeno tutti con grāde cridore come cani rabiati elle
degno de morte. Alhora sputauano nella preciosa faccia come homo
degno de morte perche cossi era la cōsuetudie:quello desiderabile aspe
cto nelq̃l desiderauano risguardare gli angeli & quale dilecta a tutta la
citta supna fu maculata de fetenti sputi:quello sacratu collo le sacrile/
ge māe fu percosso & gli amorosi ochi i derisione cōuerseno come ser
uo contemptibili. & dicono alchuni che tanto era el splendore che ra/
diaua delli ochi de iesu che non poteuano sofferire a fargli male:& per
che la lor crudelitade non fusse uenta & superata dalla dolceza & radiā
te claritade delli ochii de iesu lo coprino & percotendolo puoi diceua/
no. Prophetiza christo che te ha pcosso:& tacendo el māsueto iesu cre
deuano che non sapesse chi lo percoteua & beffandolo diceuano. Hor
par che sei falso ppheta che non sai q̃llo che te ha pcosso: Alchūi uexa
ti dal diauolo el tiraueno per terra & poi el leuaueno strasinandolo da
terra. Altri piu crudeli gli andauano con li piedi sul corpo e cō le mane
el pūgeuano. era fatigato e lacerato q̃llo corpo glorioso i tāto che spes/
se uolte p le grande pcosse li usciua el precioso sangue da q̃lla melliflua
e sacrata bocha. Anchora dal delicatissimo naso e stillando decoreua
zoso p q̃sto sacrato pecto:alchuna uolta el poneuāo a sedere sopra la ca
thedra hauendo copti li ochii & pcotēdo diceāo. O xpo elq̃l dalla zēte
era chiamato ppheta de ueritade hor pphetiza chi te ha pcosso gitauā

lo zuso della cathedra:chil tiraua per li capilli: chil tiraua per la cathe-
na in tanto che lhaueua tutto il collo resegato.Stauano infra questo tē-
po li ministri & li aragazi al foco pche era fredo.Pietro come incogni-
to non potendo intrare dolcemente p̄go la ostiaria q̄le prima recusādo
ma poi cōstretta dalle dolce p̄ghe de ioāne gli aprite & quella guardan
dolo turbatamente disse.Nunquid & tu es discipulus hominis istius?
Alaquale rispose tremādo.Femīa non so q̄llo che dice.& essendo tutto
impaurito se misse al foco con li altri.& soprauenendo una dele ancille
del summo sacerdote disse alle circonstāte.Veramente q̄sto homo e de
li discipuli de questo che pigliato.Rispose Pietro homo nescio quid di
cis:& dopo el spacio quasi de una hora soprauenendo uno deli ragazi
cognato de Malco a cui Pietro hauea tagliata la orechia disse . Vere ex
illis es.Nam & eloquella tua manifestum te facit.Hor nō te uidi io nel
orto con esso:& per certo tu sei q̄llo che taglio lorechia al cognato mio
impaurito Pietro rispose tremando & periurādo p dio uiuo non lo co
gnosco:e sia excomunicato se mai el conobi. Cantando el gallo la ter-
za uolta.& risguardando el pio iesu li cui ochii penetrauano el core di
cui el guardaua compunto de dolore uscite de fuora & pianse amara-
mente el suo peccato:ma el dilecto discipulo staua de sopra nel pala-
tio & con tenereza damore contemplaua el suo caro maestro elquale
staua circondato dalla turba diabolica.essendo molestato li prīcipi dal
sōno e satiati della carne del mansueto agnello iesu disseno infra loro.
Que faremo de q̄sto hō.anchora resta la magior parte della nocte e cō
siliandose īsiema diceuano ciaschaduno ritorna a casa per fine sia facto
el zorno tutti repensaremo q̄ pena deuemo dare a q̄sto hō maledecto
e fra q̄sto mezo nō uolēdo che dio stesse senza esser tormētato pche za
loro eran satii de cruciarlo domādo alcūi delli ragazi e famegli e solda-
ti e li detteno el pio iesu in guardia.Dicēdo.Fate le u͞re uēdette non sia
pena & tormento dispresio e uillania:leq̄l imagīare si possa che non li
date.& q̄to piu dispresio li farete tāto piu precio riceuerite . Risposeno
quelli lupi affamati.Andati dormite lassatelo stare nele n͞re mane.za e
molto tēpo che desideramo de straciarlo.Facto alegro el sacerdote in
siema con li altri prīcipi se partirno lassando el dolce iesu fra q̄lli cani ra
biati liq̄li cōe lupi affamati p̄sēo lagnello māsueto e cō molti calci stras
sinādolo p terra chi p li pedi chi p li capilli tāto puenerono adūa obscu
rissima carcere:& dādoli deli pedi gitarolo dētro & spoliādolo nudo cō
fortissimi ligāi el ligarono aduna colona:& extedēdolo le māe sopra el
d̄licatissīo iesu īcomiciorono crudelissīamēte a flagelarlo e diceuāo. tu
crediue eēre piu sapiēte e melior̄ d̄ li n͞ri prīcipi al p̄sēte ap̄e la tua sapīa
certo sei degno dela morte laq̄l nō poi fugir̄ che nō te sia data pche sei

stato tanto ardito de reprehendere li principi:& deridēdo lo a q̄sto mō cessantemēte el flagellauão da lora de matutino īsino a hora da prīa.

Meditatione come il nostro signore fu presentato a Pilato & della passione che porto insino a terza.

BAtalla u/ rora se cōgregarono insiema Anna e li sacerdoti: scribi & pharisei a casa de Gaipha e diceuão che fa/ remo d̄ q̄sto pessimo scelerato: el nō e da tarda/ re menamolo a Pilato che lo crucifiga: pche q̄llo delquale ha prophetizato male decto hō che pē/ duto nel legno.& subito comādo Gaipha al custode della carcere che li sia presentato iesu:& disligandolo quelli cani rabiati dalla colonna lo amoroso iesu cadette in terra per lasspreza e debelitade. O anima de/ uota ecompassioneuole:O core serrato e indurato: perche non ti spe/ zi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza inuoluta nel proprio sangue e quelli rabiati cani cridauano. Leuate leuate tradito/ re & alchuni pigliandolo per la cathena:altri per li capilli leuorono da terra el mansueto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: pe roche hogi receuerai mercede delle tue sceleragie & iniquitate: ma tan to acerbamente era flagellato e afflicto che solamente non poteua an/ dare ma per nullo modo se poteua mouere se non con grande strido/ re. Et de cio hauendo quelli despietati facti piu feroci con gran furia el trasseno fora della presone e strasinandolo suso nel palácio fu presen/ tato innante alle congregatione delli principi liquali uedendo cosi de/ forme e uulnerato feceno grande riso dicendo. Hor se tu eri propheta

perche non preuedesti queste cose auāti che fosseno & tāto era il crido re elq̄l se faceua nel palatio chel pareua che ogni cosa resonasse in uoce & eleuādo Caipha & anna īsiema cō laltra moltitudine uenēdo al p̄torio de pilato comādādo che iesu sia menato fora p̄ il mezo dela citade acio da tutti sia ueduto. Era gia sparsa la uoce p̄ hierusalē chel p̄pheta chiamato Christo era preso: ogni homo correua p̄ uedere questo grādissimo spectaculo. Essendo adūcha menato cosi uituperosamente ecco la dolcissima madre cosi afflicta & anxiata uedēdolo dalla lōga non cognobe p̄che era tutto diffigurato p̄ li sputi & li frangi & cō tāto impeto li haueano gittato che tutto era sanguinolētato. Ma la dolce madre non potendo approximarse per la grande furia e moltitudine diceua. Pregoue per pietade diceteme per qual uia sia menato questo homo elqual dubito non sia mio figliolo: acio che andādo ap̄sso possa cōprēdere sel fusse mai quello: cōciosia che ītendo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo intrare p̄ multitudine da alquanti per pieta fu ritenuta: ma ella cōpassiuamente cridaua dicendo. Certo certo questo e il mio figliolo lassatime andare altro non cerco se non lanima mia. Et poi certamente temendo fusse suo figliolo cō lamentabile uoce suspirādo dicēdo. O dolce fiolo doue sei tu che nō ti posso uedere. Et stādo essa ī q̄sti piatosi lamēti: ecco che q̄lli cani rabiati uitup̄osamente menaueno el mitissimo iesu. Et essa uedendolo unaltra uolta dala longa: e pur temēdo senza dubio fusse q̄llo fu afflicta de immēso dolore. Ma tanta era la furia de quelli cani rabiati & maladecti che iniuriosamente reputandola non se pote approxīare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il mansueto iesu strasinato da q̄lli cani con grande fretta gionse a casa de pilato li iudei alhora non uolseno intrare cō iesu in nel palatio di pilato esso era gentile acio non se maculasseno & potesseno manducare puri & mundi. O ceca fatuita: temeuano maculare intrando nella casa di gentili: e nō credeuāo macularse effundendo il sangue innocēte: & intrando iesu ī nel palatio se inclinauano insino a terra gli dodece stēdardi liquali guardauano el pretorio & non per la sua uoluntade ma per paura furono cōstreti īgenochiarse & adorare. laqualcosa uedēdo pilato tutto impaurito usci di fora. & uedendo iesu ligato opprobriosamente sapendo che era innocente. ma per inuidia li iudei lo tradiueno: cognobel che era stato presentato acio li desse la morte & pero non disse che cercate: ma disse che accusatione date cōtra a questo homo elquale me haueti mēato cosi ligato. Alqual risposeno superbamente li pontifici. Si non esset malefactor non tibi tradidissemus eū. Ma pilato sapendo per la toxicata inui

dia lo haueano tradito:perho rispose. A uoi pare malefactore togliete/
lo e iudicatelo secondo la uostra lege. Risposeno. A noi nõ e licito occi/
dere alchuno solo a uoi aptiene la examĩatione della sentẽtia. Rispuose
pilato. De q̃le colpe accusate q̃sto homo. Rispondẽdo cõ furia disseno
de tre accusatione lo accusamo: Prima che subuerte la nostra gente. Se
cunda chel ꝓhibisse chel cẽso nõ sia dato a cesare. Tertia esso se fa re e fi
gliolo di dio. Staua il mansueto agnello ĩ mezo di q̃lli lupi rapaci e tace
ua. Et pilato con furibũda uoce li disse. Nõ oditu quãti testimõii sono
dati contra te. Vedi ĩ quãte cose sei accusato. Ma lo piissimo iesu tenen/
do il capo inclinato niẽte rispose. Donde ne staua pilato molto admira
to:& menando de dentro per il tumulto. Dele doe cose prime puoco
sene curaua. ma la terza laquale perteneua alhonore delo imperio su/
pbamente lo ĩterrogo dicẽdo. Tu es rex iudeorũ. Alq̃le il mãsueto iesu
con pia & dolce uoce gli rispose. A temetipso hæc dicis. An alii tibi di
xerunt de me: pilato rispose. Hora nõ son io iudeo. La tua gẽte & li toi
pontifici te hanno dato nele mie mane. Che hai tu facto. Rispose iesu.
Regnũ meũ non ẽ de hoc mũdo. Se io fusse di q̃sto mõdo li mei mini
stri me defenderebeno & non saria tradito nelle mane de li iudei. Disse
Pilato. Aduncha tu sei re. Rispose iesu. Tu dicis quia rex sum. Et io a q̃/
sto fine son uẽuto al mondo: acio rẽda testimonio alla ueritade. Et no/
ta che pilato merito p uno poco de iustitia che era ĩ lui: pche cercaua d'
liberarlo che iesu gli respondesse. Dõde dice iesu p rendere testimonio
alla ueritade: cercaua il benigno amore de illuminare il suo core e far/
gli intẽdere il suo regno & el suo padre loquale non e altro che uerita
impho che le cose del mondo sono tutte quãte mendace cõciosia che
monstrano alegreza & el suo fine e amaro: & oltre di q̃sto p̃sto uene al
mãco: ma dio e uero & pmanẽte letitia: & mai nõ ha fine: e pcio disse.
Vt testimoniũ pibeã ueritati: cioe a dire acio che fusse testimonio: che
nõ e altra allegreza uera & altra uera habitatiõe che quella del mio pa
dre. & ogni cosa che non e utile ad acquistare questo regno cõe cosa de
nulla utilitade e di essere sprezata e contempta. Ma pche pilato se lasso
uincere dal timore humano a far cõtra iustitia p tanto nõ merito de as
pectare la risposta: & pero come iesu hebe decto. Vt testimõiũ phibeã
ueritati nõ expectando la risposta pilato uscitte di fora dicẽdo a li iudei
io nõ trouo alchuna cause di morte in q̃sto hõ: era constreto pilato per
lo mãsueto plare de iesu & humile patientia che demõstraua a cercare
mõ & uia de liberarlo: Ma q̃lli rabiati cani rugiuão cridãdo & diceuão:
esso ha cõmosto tutto il populo e pturbãdo ĩsegnãdoli p tuta la iudea
incomĩciãdo da galilea ĩsino a q̃. Odẽdo noĩare galilea ĩterrogo se que

sto homo era galileo cognoscedo che era sotto la potestade de herode facto alegro peso de descarigarse dela sua morte e disse. Menatelo ad herode che le sotto el suo dominio. Ma cotendedo de cio li iudei acioche herode non lo liberasse no uoleao che tardasse al sententiarlo a morte: ma ello pche era ligato del iperatore obtenete la sua deliberatione e lo mado ad herode elqle se trouo alhora eere i hierusale: Herode uisto iesu molto se alegro pche desideraua a uederlo itedado tate cose mirabile facte da iesu & cossi spetaua di uedere qlche miraculo eere facto de iesu e iterrogadolo de piu cose iesu stete muto e stauano li pricipi de li sacerdoti no cessando de acusarlo. E uededo herode che iesu no respode ua peso fusse ipazito & facedose besse e dispcio di lui per stulto & pazo lo fece uestire de bianco & dare una cana in mane: e cosi lo remado a pilato e affrezandose qlli scelerati ministri spesse uolte lo faceao cascahre per la uia: e li gittauano del fango dele pietre & ogni imonditia cridando & dicondo. O falso propheta ben sei remunerato delle tue falsitade O aia fidele cosidera che pazia pate e ueuto colui apresso ilqle elo sapere del mondo. Considera un poco de quale amore era affectionato iesu circa la huaua generatioe & circa te ingrata & ipaciente. Ecco chel tuo signor niente uolse fare ne respondere ad Herode: perche ello lhauere be liberato: ma il mansueto signor ardete & iamorato de la tua salute uolse andare ala croce uolontariamente & pero nulla cosa uolse respodere: acio fusse remandato a Pilato elqual li desse la morte. pesa homo che pocha stima ti fai de lanima che no sei coperato con auro ne argento: ma col sangue e lamore de dio. Pensa tu non sei tuo ma de dio pche tu sei stato comparato con troppo caro precio de no uolere fugire qllo che ti domanda cosi benignamente. Ah non uogli fugire quello che te uiene drieto con la croce alle spalle per saluarte al tuo malgrato. Aspecta uno pocho questo signore chel te uole abraciare e non damnare.

Ah se tu sapesti quanta allegreza gli darai: e quanto apiacere gli farai se tu te lassi un puocho da lui abraciare. Suiduata che ello non ha de bisogno de te ma tu ha bisogno de lui. Ecco chel te uole menare a solazare ne gli giardini pieni de fiori de ogni suauitade. Veuto che fu iesu nel pretorio auanti a Pilato gli iudei allegrandose della beffa che gli era p quella uesta de pazo clamitauano & rugiuano dicendo. Tolle questo malfactore & crucifigetelo. Rispose pilato. Non trouo in lui causa de morte. Vedite che Herode la remendato senza altro processo: perche no ha trouato che merita de morire: Ma li sacerdoti ebrii de iuidia no cessaueno de accusarlo dicendo. Esso ha subuersa tutta la cittade e se auanta chel puo destruere el tempio de dio e i tre di reedificarlo pilato

non gli haueua creduto la prima accuſatione:cioe de farſe Re: non gli
credeua anchora queſta ſeconda:cioe che lhaueſſe ſubuertito la gēte ſe
ceſene beffe:alhora quelli ſpietati con piu grande furia e cridore chi pri
ma leuando le uoce come lupi rapaci diceuano.Fa morire queſto cati/
uo crucifigelo ueramente e degno de morire.Pilato ītestato dela loro
rabia penſo una altra aſtutia per liberarlo come haueua facto de prima
quando lo mando ad herode e tutte nondimēo forono diabolice & in
iuſte perche uedendolo innocente lo doueua liberare:& non mādarlo
ad eſſere iudicato da herode coſſi ſimelmente q̄ſta aſtucia fu iniqua &
peſſima.Era conſuetudine ali iudei ala paſca p ſolénita dela feſta perdo
nauano la uita ad uno homo malefactore.Volendo adhūcha pilato li/
berare ieſu penſando ſe gli perponeua barrabam tāto ribaldo che per
neſſuno modo domandarebbano la morte de ieſu per perdōare a bar/
rabam diſſe ali iudei.Qual uolite cheue laſſa Barrabam o ieſu elquale
e chiamato Chriſto.Et nota che non diſſe in generale di tutti li malefa
ctori incarcerati.Ma de Barrabam piu iniquiſſimo de tutti reſtrīgēdo
li che uoleua ogni modo ad uno de queſti fuſſe donata la uita:cioe a ie/
ſu o barrabam credendo che per neſſuno modo doueſſeno domādare
che Barrabam fuſſe laſſato.Ma gli ſcelerati iudei piu preſto harebeno
laſſato tuti li piu ſcelerati del mondo che il dolce ieſu. & perho riſpoſe
no a pilato con clamoroſa uoce.Non hunc ſed Barrabam:cioe nō laſ/
ſiamo laſſare ieſu:ma uolemo che laſſi Barrabā & che gli ſia laſſata la
uita.O miſero cambio:o electione iniqua poſtponēdo loro al fango lo
agnello al lupo.Alhora pilato diſſe.Che uolite che faza de ieſu ilquale
fu chiamato Chriſto.Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige cru
cifige.Riſpoſe pilato.O homini ſpiectati e maledecti. Voi me haueti
menato queſto homo como ſubuerſore tutta la noſtra gente:& io ha/
uēdolo īterrogato denāte a uoi nō trouo in lui cauſa di morte.& dicto
queſto leuandoſe dal tribūale ſe traſſe dētro dala caſa laſſandoli ieſu cō
quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna ſua
dicendo.De guarda che tu nō te impazi di q̄llo homo iuſto che te meſ
ſo nele mane pero che p lui ſono ī q̄ſta nocte molto moleſtata ma li ra
biati e pfidi iudei ſe reduſſeno inſieme e cō ogni īpeto corſeno a p̄llo lo
co doue era reducto pilato cō ſtridore domādādo che crucifiga el mal
factore ſtando pilato dētro oldiua li ſtrepiti & āxiato ſe cōturbaua nela
mente e diceua che faro io uedeua che ieſu era innocēte uſcēdo fora ue
ne aloro & hauendo ſemp̄ excuſato ieſu che era īnocēte e che nō uolea
fare morire al pſēte diſſe.Ha facto male ieſu a fare cōtra la ur̄a uolōtate
a farſe re:& uetare el cēſo a ceſaro p q̄ſte coſe il correzero & laſſarolo.&

li cani iiq uedendo pilato uoltare lochio cõtra iesu tutti se alegrorono.

Meditatione cõe il nr̃o signore fu batuto e flagellato alla colona.

E Lui uedẽdo che cio li piaceua el suo dicto con opere cõplitte & subito fece piliare el dolce iesu e nela corte ad una colõa feceio ligare nudo in p̃sentia de tutti p̃ho che se ãdaua dala piaza al pretorio: & dal p̃torio alla corte: & chiamãdo li carnifici piu crudeli comando che asperamẽte fusse flagellato acio che la rabia & iextĩguibile secta de li cani iudei se satiasse:& non cercasseno poi la morte:p̃che pilato non lo uolea dãnare a morte. Alhora li carnifici p̃ comãdamẽto de pilato con grãde impeto &furia spoliandolo a modo de lupi rapaci trasseno iesu alla corte. Heu sceleragine piene de errore: quello elquale era specioso sopra li figlioli de gli homini al p̃sente sta nudo denante al conspecto della pagana gẽte a petitiõe & cõplacimento delli indiauolati iudei:essendo denudate queste braze benedecte:discop̃te q̃lle gãbe p̃ciose monstrando tutte le sue carne tanto preciose & sancte. Prima pigliando le braze & torgendele de drieto la colonna con corde grosse dure ligarno quelle mane tanto tenere:dapoi ligarno li piedi stringendoli con grandissima uiolentia contra la colõna di pietra:pẽsi tu che dicesse non fati cossi forte:pensi tu che se irasse contra di loro:non diceua alchuna cosa:ma alchuna uolta con quelli occhi illumiosi riguardaua essi uolendo illuminare el suo core acio non se perdesseno. Pẽsa che piu gli aggraua la loro perditione chal suo male. O bono iesu credo se altri segni magiori damor tu hauesse potuto mõstrare che tu uolesse be

ne alla creatura tu lo hauerisse facto. Ah bono e innamorato iesu haitu
potuto imaginare piu tormētosa & uituperosa morte della tua. Ah be
ne sera pazo e crudele chi non te amasse sera ceco chi se despa dela tua
misericordia. Lassandole adūcha lo obediētissimo iesu tractare da q̄lli
tauri e leoni accanezati. Subito che fu ligato alchuni delli piu robusti
hebeno apparechiato flagelli crudelissimi: & destēdēdo le braze cō tut
ta sua posanza sopra iesu con grande furia el flagellarno: chi li daua so/
pra le delecate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosis/
simo: oime che non e lingua cossi eloquēte che possa narrare ranti inu
merabili tormenti. Anchora la iniquita & crudelta acerbissima de fla/
gelli fu īextimabile. O suauissimo iesu quella carne sacratissima forma
ta de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere cō uno cā/
dore piu biancho che la neue: hor che le facta tutta liuida & īflata delle
renouate ferite usciuano riuuli de sangue dala piāta di piedi īsino alca
po era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento ouero a/
strego era pieno de sangue: e da ogni cāto era sangue e semp̄ staua pre/
sente quello impio iudice pilato. O anima deuota al presente nō pote/
ria piu dire chel tuo dilecto sia candido e rubicūdo: ma dirai el mio di/
lecto e facto liuido uulneroso: qual e quella mēte īsensata: & q̄le e quel/
lo pecto cossi serrato: quale e quello core cossi de saxo che nō se iteneri
sca a lachrymare cōtemplādo el dolcissimo iesu cossi deformato al pre
sente se uerifica el dicto de Isaia. Ecco che lhauemo ueduta ma non co/
gnosciuta p̄che esso nō aspecto ne belleza ma cōe homo leproso e p̄cos
so da dio chiamato huomo de dolore e q̄to era piu tenero e delicato e
tāto piu acerbamēte cruciauēo di flagelli: sospiraua el dolcissimo iesu &
tacitamente gemeua: cō dolce & submissa uoce se lamentaua non solo
per afflictione sua benche fusse immēsa e smesurata ma per el dolce e fi
liale amore che portaua alla dilecta madre: laquale staua de fora dal pai
lazo non potendo intrare p̄ la moltitudīe: & odiua laspreza delli flagel
li liquali come sagitte affocate gli penetrauano īsino a lanima: e con al/
te gemebūde uoce gridaua. O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio de
licatissimo. O iesu che eri dolce refugio. Et ī questi piatosi lamēti daua
cridi tāto alti che andauano īsino al cielo: El tumulto e lo cridore del
populo non se poteua dire e cōtare ma lo dolore de maria e gli suoi la/
menti superauano le sue uoce. El dolore della amorosa madre reuerbe
raua el core dello amoroso figliolo in tāto che quelle gemebūde uoce
gli penetrauano il cor & constrecto dalla excellentia del filiale amore
cō gemiti īenarabili discoreuano fonti de lachryme da quelli limpidis
simi ochii moueua el capo grandemente debilitato dello grande dolo

re:cercando doue el potesse reclinare:ma oime nõ li era luoco se non la dura colona doue era ligato. Ma q̃lli effrenati cruciatori nõ essendo cõ mossi ad alchuna cõpassione. Ma piu presto cõ grãdissima crudeltade mescolando contumeliose iniurie flagellauão el pio iesu cõ mane e cõ la ligua essendo stãchi e lassi q̃lli ministri del diauolo in tãto che se git/torono p terra:& non se poteuano mouere:e poi disligãdo cõ grãde ĩ/peto e furibunda rabia cossi nudo el strasinauano per la casa cercando le sue uestimenta lequale erano disperse. O anima innamorata cõtem/pla il dolce iesu flagellato cosi nudo tremando da fredo. remira ancho ra con intima & amorosa tenereza el delicato nobilissimo innocetissi/mo & amantissimo iesu tutto nudo flagellato sanguinolentato e cossi crudelissimamente straziato. O amantissimo zouene che haitu facto? oime oime che non doueria patire ogni arduita p amore dello mãsue to iesu:& recogliẽdo iesu cosi nudo gli discopersi pãni:& q̃lli deridẽdo cascato p terra se reuestite & p tutte q̃ste cose non fu anchora saciata la crudelita & malignita de q̃lli cani rabiati uedẽdo cosi strassinato e lace rato ma andorno a pilato che era iui p̃sẽte & disseo. Questo traditor̃ se fa Re. Coronamolo & uestimolo a mõ de re. E pilato pensando p q̃sto satisfare alli iniqui iudei che stauẽo de sopra pmisse ali soi carnifici el fa cesseno uestire & a pena chel fu uestito el feceno cõ gran furia deuestire & diouo exprobrato e uergognato:Come dice la scriptura euãgelicha subito fu cõgregata la schiera de q̃lli sanguĩolentati pcussori:& spoglia to che fu delle sacrate uestimẽte el coperirono de una ueste de purpura antiqua in contẽpto laq̃le subito se cõgelo ĩsiema cõ il sangue essere at/tacchato al lacerato corpo in modo de pelle:Et de sopra misseno uno mantello gialdo che se chiama cocinio che era di suoi serui e questo fe ceno ĩ opprobrio del regale suo nome. In el diuino capo poseno il pon/gente regale diadema:cioe la corona de spine marine lequale sono acu/te e dure come ferro. Et era cosi grãde che copriua tutta la fronte & tu to il capo insino al collo. Et accioche piu crudelmente el diuino capo fusse perforato:lo percoteuano sopra il capo con la canna & bastoni & poi dandoli la canna in mano con grande dispresio ponendo gli loro genochi in terra e salutauãlo dicendo:Dio te salui re de iudei cioe uole sti regnare non potesti e dauano al seruo aspecto le guanzate maculan do de fetenti sputi:e con la canna redopiauano la corona nel sacrato ca/po e miranda cõpassione penetrauano quelle acutissime spine tutto q̃l lo precioso e delicato capo che era coperto e rubicõdo del precioso san gue:erano quelli flaui e biondi capilli coperti & aspersi dal stilato sãgue che usciua insiema con el gentile & excelentissimo cerebro stilando zu

so p quella illustre e delicata facia za piu non pareua la facia del dolce &
specioso iesu ma la facia pareua de uno homo scorticato q̄lli occhi tan-
to inamorati: liq̄li penetrauano li cori cō il suo dolce & amoroso sguar
do erano copti & serrati del sangue congelato aprire non gli poteua p
laspreza delle spine e per lo sangue agrupito. Onde anima compassiua
considera quale & quanto piu te pare patisse il pio iesu.

Meditatione della offensiōe del nr̄o signore iesu incoronato e della
sententia data p pilato & della passiōe che porto da terza isino a sexta.

ESSENDO li giudei affamati cōe lupi rapaci desiderando deuorare lo agnello iesu corseno cō grande furia allo palazo de pilato cridando che la morte de iesu nō se plonga. Et uedendose molestato pilato della lor rabida īportunita te usci de fuora
facendose menare drieto iesu dalla corte su il p̄torio che li era ap̄sso anna Caipha li sacerdoti scribi & pharisei: e tutta laltra turba iudaica in tāta multitudine che era piena la piaza: e pēsando pilato la gran furia de iudei satiarse uedēdo iesu cossi deturbato fecese menare iesu p la cathena a lui auanti al palazo ī cōspecto de tutti. Et gionto che fu iesu a pilato disse pilato a li iudei. Ecce adduco eū uobis foras ut cognoscatis qa in eo nullam inuenio causam. Et se pur ha commesso alchuno defecto elle punito molto grauemente. E studiosse pilato conducere fuora iesu piu uile & despecto fusse possibile nudato delle proprie uestimente īsanguīato el liuido uestito de sola purpurea antiqua ī derisiōe coronato: per li sputi el corpo tuto lacerato dogni parte gozaua el sangue

per terra.Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio:el demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto:& in derisione de iesu Christo disse.Ecce homo:quasi dicat:Questa nō e alcuna inse/gna de humilita ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore Nōdimeno per questo non fu saciata la furia de quelli iniquissimi cani rabiati:ma essi facti piu furibundi cridorono.Tole tole crucifige cruci/fige eum.Alhora pilato concitato de ira perche credeua hauerli saciati gli disse.Tollitelo uoi e crucifigetelo uoi.O gente maledecta.Io nō tro/uo in esso nulla causa de morte.Voleti uoi chio occida lhomo che īno/cente.Io nō uoglio essere iudice iniquo.Ma temendo quelli cani inimici della uerita che pilato el uolesse lassare tutti cō grandissimo impeto comēciorono a cridar̄.Noi hauemo la lege:e secondo la lege ello deue morire pero che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste paro/le piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo dicendo.Vnde es tu.Ma il mitissimo iesu el capo tenendo inclinato non dette alcuna risposta.Dice pilato non me risponditu. Non satu che ho potestade de lassarte e crucifigere.Alhora il mitissimo iesu ꝑ non lassarlo ī questo errore respose.Nulla podestade haueresti sopra de mi se nō ti fusse data di sopra:cioe da dio.E magiore peccato hanno quelli che me hāno messo nelle tue mano.Io son uenuto in questo mondo accio che debia rendere testomino alla ueritade.Et disse pilato. Quid est ueritas:ma nō meritando hauere la risposta nō aspecto che iesu li dicesse che cosa era ueritade:& uedēdo li perfidi iudei che pilato tropo dimo/raua dētro quello dolcissimo iesu temendo che facesse tāta demōstra ꝑ farlo fugire acioche nō lo cōdēnasse alla morte come era pregato e importunato da iudei assititi e rabiati della sua morte con ogni instantia corseno a quello luoco doue era iesu con pilato:& con tanto impetuo/so furore molestarno pilato che per forza unaltra uolta uenette fuora: & di nouo disse chel non uole fare morire senza causa: resposeno gli iudei.Se lassi questo malfactore tu non serai amico de Cesaro: perho che cadauno che se fa re cōtradice a Cesaro.Alhora pilato uinto & su/perato dal timore humano temēdo che nō li facesseno ꝑdere la signo/ria che haueua da Cesaro temendo piu la inimicia de Cesaro che quella de dio sedette nel tribunale in quello loco del tribunale che se chia/ma licostrato:cioe in la cathedra di preda iudiciaria.& temendo el po/pulo & uolēdo placare.li monstro iesu dicēdo.Ecce rex uester cō mistica sententia. O pilato. Tu proferesti questa parola dicendo el uero: benche non la intēdesti.Veramente esso porto la corona de tutti li op/probrii despecti & abhominatione.Et rasoneuolmēte se poteua chia/

mare del re de gli opprobri e uituperi. Egredimini filie syon: & uidete regẽ Salomonẽ ĩ diademete quo coronauit eũ mater sua scilicet synagoga caput angelis tremebundum spiritus densitare spinarum pungitur. Facies pulchra pre filiis hominũ sputis iudeorum deturbatur. Oculi lucidiores sole caligantur. Auris quæ audiuit angelicos cantus audiuit peccatorũ insultus. Considerate se tali sono li altri re. Pensati che questo re non ne debia priuate del nostro reame. De diceteme o ignoranti iudei che segno de re appare in lui doue e la corona regale e la baccheta imperiale doue e la diadema: & il uestimento aureato: doue sono li armati & splendidi caualleri. doue el copioso numero de serui doue sono li alti pallaci. Adoncha guardate questo homo che nulla de queste cose dependeno in esso. Non per questo cesso la rabiata furia. Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. Tolle tolle crucifige eum. Rispose pilato de beffe dicendo. Che deue io crucifigere el uostro re. Responseno li pontifici. Non habiamo re se non cesaro: cridauano con alta uoce a pilato chel crucifigesse. uolendo obtenire da pilato con tumultuoso cridore quello che non poteuano obtenire per ragione. & risguardandolo pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo insino a terra essendo come morto: & uedendo che nullo diceua per lui ma tutti li erano cõtra. Essendo stato tutta la matina in disceptione con li iudei attediato da loro. & uenendo in obliuione per diuino iudicio de tutte le opere uirtuose che haueua inteso de iesu con grãde affanno disse. Et io crucifigero il uostro re: ma uederite che ue ne accadera. & uedendo che piu tumulto se leuaua quãto se studiaua placarli disse. Io sono innocente del suo sangue: e se leuo le mane denanti al populo dicendo. Innocens ego sum. Ma non seruaua la iustitia essendo iudice: ne per questo fu lauata la conscientia. Et respondendo tuto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri figlioli. Alhora pilato per satisfare al populo che non cessaua de cridare essendo quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassandoli Barabam dette la sententia che iesu flagelato crucifigesseno secondo el suo uolere. Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli cani uiolentemente rapirono el pio iesu e menoronlo alli caualieri in la corte: acio inante che morisse lo potesseno delezare. infra questo tẽpo fanno le cride per la citade che la sententia e data che ogni huomo cõcorra a uedere quello spectaculo: stauano de fuora da lo pretorio le ĩdocte turbe e põtifici con li scribi anxiati: & ardendo de desiderio che iesu menauano fuora: ogni picola dimora gli pareua lõgitudine de anni alchuni andono apparechiare la croce: altri li chiodi: alchuni le ra/

me & le lance:ogni homo era prōpto a fare acio se accelerasse la morte sua Staua fra questo tempo el pio iesu circondato dala turba diabolica e deliberorno a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue accio fusse co/gnosciuto e cosi gli fusse magior uergogna.e cauādoli quella uesta purpurea e coccinea sentite intollerabili dolori renouandose tute le feri/te:perche quello uestimento era congelato insiema con il sangue &applicato al strazato corpo in modo de pelle:& denudato che fusse uillāzauano con ogni opprobrii che se potesse imaginare parea che non se potesseno saciare:o iesu quanto sei degno de compassione iuda essendo fora con le turbe uedendo iesu sententiato alla morte cognoscendo hauere fallito & restituendo la pecunia disse.Io ho fallito tradendo el sangue iusto:& loro respose:se hai peccato tuo sia el danno:e lui desperandose senando a piccare per la gola:& crepando lanima uscitte dal uen/tre perhoche non fu degna uscire dalla bocca laquale haueua basiato iesu a tradimento.

Meditatione come il nostro signore iesu porto la croce & chome fu conducto al monte caluario per essere posto in sul legno della croce:& di quelle cose che accadetteno nella uia.

DApoi chelo hebeno tāto delezato el uestirono delle proprie uesti/mente:& appa/rechiata la croce alta secondo el maestro dele sē/tentie: trestatu/re de huomo cō quello trauerso ponderoso & importabile. Equelli india/uolati non es/sendo per mosti a nulla pieta uedendo lacerato e inclinato insino a terra non se poteua mouere chon

grã furia ſe la gittarno ĩ collo appogiata alle fracaſſate ſpalle. E lo man
ſueto agnello ĩclinãdo lo ſpinato capo loqual capo non potete mai le-
uare da qͥlla hora che li fu metuta la corona de ſpine humilmẽte la pre
ſe dicẽdo. Vene a me o croce diuina. gia mille ãni paſſati dal mio padre
ſei a me ordiata. Vene ame o croce amabile: da me trẽtatre anni ĩ qͥſto
mondo con grande fatica & ſudore della morte cercata. Vene a me ui
ctoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiſo. Vene a me ſtendar-
do deli mei ſeqtatori. Vene a me cathedra diuina ſopra te uolio la mia
opa cõſumare. O humile obediẽtia de ieſu ueramẽte e facto obediente
ĩſino alla morte. O benigno ieſu e patientiſſimo e ſuauiſſimo ieſu co-
rona de tutti li ſancti: gloria deli beati. Hora ſei chiamato re delli ſtolti
& iniqui. O mellifluo ieſu qͥto ſei degno de ĩfinita cõpaſſiõe: o aĩe deuo
te cõploratore del ſaluberrimo dolore de cõpaſſiõe: leuate la negligen-
tia cõtẽplate qͥſto paſſiõato & mãſueto ieſu. Riſguardate chel uſciſe dal
ꝑtorio de pilato coronato de ſpine mille acutiſſime puncture della ſpi
noſa corona hanno ꝑforato qͥllo ꝑcioſo capo guardatelo tuto purpura
to ſanguĩato & ſtrazato. Adõcha o aĩa piatoſa uane pocho ĩcõtra a lui
adeſſo e uede el tuo amatore lo tuo ſignore che porta la croce ꝑ te e ca
mina al patibulo che uolẽdo purgare cõ le ſue pene li toi peccati. Con-
ſidera alquanto il tuo ieſu. uede come la carita ſe ne ua ſuſtinendo el pe
ſo della croce: e fortemente anxioſo a pena eſſo po ſpirare e pigliare el
fiato. Che hai tu mai cõmettuto o fantĩo: Che hai tu facto o amantiſſi
mo zouene: Che colpa e la tua: Che cauſa de dãnatiõe e la tua: certamẽ
te io ſon qͥllo ĩgratiſſimo che ſono cauſa de li toi dolori: qͥllo chel ſeruo
ha preparato il ſignore ha diſſolto & diſfacto: quello che ha comiſſo lo
iniuſto lo iuſtiſſimo ha pagato. O ſũmo & grãde ſpectaculo pieno de
admiratione: o pio ieſu o amantiſſimo ieſu de te fãno gliocchi li ꝑfidi
iudei & ridẽdo dicono. Ecco il re ꝑ baccheta regale li haueano data la
croce. Sopraude & cõſidera aĩa lamoroſo redẽptor ꝑ la graueza e ma
gnitudine del põderoſo ꝑ lo ſpeſſo caſcare ꝑ terra: e qͥlli peſſimi crucia
tori facti piu crudeli trahẽdoli cõ le corde ĩſpingẽdolo cõ li baſtoni dã
doli delle pomelle delle ſpade per forza el faceuano andare: haueuano
anchora impetrato quelli perfidi de pilato dui latroni ꝑ crucifigerein
mezo ieſu: acio che eſſendo ſolo non fuſſe dicto eſſere ſtato condẽnato
a torto: eſſi lo poſeno ĩ mezo acio pareſſe el capo principale de tutti li
latroni: grãde turba & moltitudine del populo e de donne che ſeqtaua
no ieſu piangendo e lamẽtãdoſe ꝑ pieta del noſtro ieſu. Allequal uoltã
doſe ieſu cõ la croce alle ſpalle diſſe. Figlioli de ieruſalẽ non piangete ſo
pra de mi, ma ſopra de uoi: e ſopra li uoſtri filioli: poche uera tẽpo che

direti alli monti. Cadeti sopra di noi. & alli colli che receuano e corra/
no come sepulture imperhoche se fanno cosi ī me che son ligno uerde
per uirtu che sera facto de uoi che seti sechi per iniquitate. Et dicendo
el pio iesu queste parole essendo gia apresso alla porta della cittade. Ec/
co li uenne incontra la dolcissima e dolorata madre accompagnata da
lo amato dilecto e caro discipulo Ioanne & dela cara compagnia Mag/
dalena. Erano anchora con lei molte altre donne lequale per compas/
sione del dolcissimo iesu & dela pia madre piangeuano amaramente.
Ma essa gloriosa matre del benigno iesu era stata presente quādo el de
licato figliolo fu demonstrato al populo coronato de spine: uestito de
purpura. Et oditte cridare crucifige: & data la sententia odiua el popu/
lo grandemēte fremare. Odiua li cridori: ma el figliolo non poteua ue
dere per la moltitudine grāde del populo chel circondauano. Et stan/
do cosi uide tuto el populo tumultuare & andare zoso uerso il monte
Caluario e disse a ioāne caro mio nepote ioāne mio dilecto fa che uedi
el mio iesu inante chel mora. Et ioanne ferito de cordiale dolore nulla
cosa rispose ma prendendola p mane uenerno ambidui per una breue
uiazola alla porta della cittade. Et gli arriuaua il populo con quelli dui
latroni liquali con iesu per piu uituperio erano condemnati: & eleuan
do li ochi la dolente madre uide in mezo il figliolo con quello chargo
della chroce curuato insino a terra de spine coronato sanguinolento &
strazato: Volendo el materno amore fauellare al figliolo laspreza del
dolore nō pmisse: ma casco cōe morta alli piedi del figliolo: el pio iesu
risguardādola & uolēdo demōstrare che haueua fixo nel core la cordia
le pena della madre. Cōstrecto dal filiale amore casco per terra el taber
naculo con la croce adosso. Heu heu grande acerbitate e quelli cani re/
leuandolo per forza cō le corde spasmato el gittarono suso una pietra.
Ma li spietati leōi piu incrudeliti sempre temendo che pilato non re/
uocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spalle accio presto uenes/
seno al monte: perche nonse poteua piu mouere e posela in collo a Si/
mone cyreneo: elquale constrecto alla porta insino al monte caluario.
Et prendendo poi il pio iesu chi per le mane chi per lo collo chi per li
pedi chi p il uestimento chi per li capilli & strasinarlo suso quello mon
te lassandolo cascare hora inante hora indrieto zoso per quelli saxi. E/
rano rubicati quelli saxi dal stilante sangue che usciua da ogni canto p
laspreza de quelli horribili squassi. Or potrai tacere anima rigata de fō
te di lachryme che non credi. O clementissimo iesu. O amantissimo
iesu. O delicatissimo iesu come sei tu tractato: & in questo modo gion
seno con faticha in sul monte non troppo distante dalla citta.

Meditatione de la acerba crucifixione del noſtro ſignore ieſu facta nel monte Caluario.

ESſendo gionti q̃lli crudeli miniſtri & ĩdiauolati caualieri in ſul mõte Caluario. Elqual e luogo ĩmõdo & uituꝑoſo pieno di teſte & oſſi de li homini ſentẽtiati. Apparechiarno darli da beuere. Era ordinato ꝑ Salomõe che a li cõdẽnati ſe deſſe beuere uino optimo: acio che eſſendo p̃ſi dal uino piu facilmẽte tolleraſſeno la morte. Li ꝑfidi iudei a q̃lli doi latrõi deſſere cõ ieſu crucifigati detteno beuere uino optimo. Ma allo pio ieſu detteno uino mirato: & guſtato che lhebbe nõ beuete ꝑ laſpreza de la mira & cõ quelli rabiati miniſtri aſſititi & affamati della morte deſiderando ſpaciarſene cõ grãde furia prẽdẽdo el gittorno in una ciſterna ſutta ꝑ inſino che la croce fuſſe p̃parata & q̃lli lupi rapaci cõ grãdiſſimo deſiderio tutti ſe affaticauão alchũo cauauão el ſaxo ꝑ ficare dentro la croce altri appechiauano li chiodi e martelli: altri le corde ꝑ tirarlo ſu la croce: altri le ſcale. Eſſendo adũcha ĩ breue hora ogni coſa p̃parata ꝑ la copia & uelocitate deli operatori. quelli miniſtri del diauolo p̃ſeno ieſu per la cathena ſtraſcinandolo fora della ciſterna con grãdi & moleſtiſſimi dolori ꝑche era ligato e mouere nõ potea: & tirato che fu di fora furibũdamẽte cõ grande ĩpeto. Gia la terza uolta el ſpogliarno il piiſſimo ieſu: & di nouo renouorono tute le ferite ĩ tãto che coſi nudo pareua uno homo ſcortigato. O delicatiſſimo ieſu: o piiſſimo ieſu: o ſpecioſiſſimo ieſu q̃le apparſe in quella hora il tuo elegante ſpecioſiſſimo uolto. O benigno ieſu: o delicatiſſimo ieſu quãto fu opprobrioſa la tua paſſione eſſendo poſto tutto nudo in croce: elq̃l con uillania & diſp̃tio e beffe a tutti. Leua la mente o anima deuota e mira con tenereza damore chel fu tolta la miſura della largheza delle braze del benigniſſimo ieſu: e la longitudĩe dal capo alli piedi: e facti che hebbeno li forami q̃lli ſcelerati miniſtri p̃ſeno lagnello ieſu chi ꝑ li piedi chi per el benedecto capo: e furibundamẽte el gittarono ſu la croce lõ manſuetiſſimo ieſu ꝑ ſe ſteſſo ſenza alcuna rebelliõe apritte q̃lle regale e delicate braze: extendẽdola cõ ĩmenſa dolceza ſopra la croce riſguardãdo ĩ cielo diſſe. Ecco patre mio che ꝑ obedientia ſono giõto alla morte della croce e ꝑ la redẽptione hũana ĩ ſacrificio me offeriſco. Diſteſe che hebe le braze uno de li ĩdiauolati miniſtri prendẽdo la dextra mane del pio ieſu ſe la firmo ſopra il forame della croce & uno altro cõ uno chiodo groſſo ſẽza punta acio che ĩtrãdo difficilmẽte piu forte laceraſſe la mane e li deſſe magiore anxietate ꝑforo la mane con molte martellate perche apena poteua intrare per la groſſeza del chiodo bẽche fuſſeno ſpietati col

pi e facti con grande forza:& tanto fu acerbo el dolore del piissimo ie-
su che li suoi nerui tutti se ritrasseno incontinente attacata una corda a
le mãe tãto tirono q̃lli spietati cani che le iũcture del pecto sacratissimo
se aprittenoːe gionta la mane al forame chi sporgeua el martello chi te
neua la mane cossi passando laltra mane e cosi inchiodato lagnello mã
sueto staua pendẽte cõ le braze. E uenẽdo a inchiodarse li piedi li troua
rono molto curti & distãte dal forame p lo corpo chera retracto. Quel
li tauri & leoni attacarno le corde ali piedi e tutti tirãdo cõ tanto ĩpeto
che q̃si le mane se asprezauão:& ĩcomĩciorono con grãde pcosse pfora
re li piedi. Ah quãte martellate creditu li desseno auanti potesseno pas-
sare tutti dui li piedi:e uedendo quelli spietati con tutta quãta sua for-
za non poteuano fare penetrare el chiodo ambi dui piedi cioe luno so-
pra laltro p la magnitudine delle osse e duritia delli nerui fu necessario
li pforasseno prima cõ uno ferro acuto:& poi cõ laltro chiodo smesu-
rato cõ uiolente percosse de martello lo chiauorono nel duro ligno:&
disteso & trato fu con tanta uiolentia q̃llo corpo che tutte le osse e giõ-
ture usciuano dal loco suo ĩtãto che tutte sarrebeno potute numerar̃
el secõdo el prophetico dicto:Foderũt manus meas & pedes meos:& di
numerauerũt oĩa ossa mea. He heu pie iesu:dulcis iesu:care iesu:tu che
hai creato ogni cosa. Heu che tu in quella flebile hora nõ hauesti tanto
chel potesse reclinare el capo spinato & riposare uno poco. Vulpes fo
ueas habent: & uolucres celi nidos:filius autẽ hominis non habet ubi
reclinet caput suũ. O bone iesu quanto acerbamẽte piu che dire & cogi
tare se porei sei cruciato. O amantissimo iesu in quale lecto iacetu : che
hai tu facto mellifluo & izucherato iesu che cosi crudelmẽte sei tradito
O humile iesu q̃lli suspiri & stridẽti gemiti & piatosi lamẽti daui tu stã
do cosi desteso:liq̃li heu pcedeuano da quello anxiato cuore p la gran
uehemẽtia di dolore & tutto ĩ sudore sanguĩeo te risolueui. Medita
tiõe cõe la croce fu leuata ĩ alto & delle sete fiãme de amore che usciro
no dala fornace delo amoroso iesu essẽdo posto ĩ sul legno de la croce.

Essendo la fornace de lo amoroso iesu tropo abrasata e as-
focata p la cõgregatiõe delle legne & olio cioe el precioso
sãgue sparso sopra q̃lli rabiati cani:liq̃li congruamente se
posseno appellare legne:secõdo q̃lla parola se fanno q̃sto
legno uerde respõdere:pche quãto piu erano accensi ĩ ire
a cruciarlo:tanto magior flãma accẽdeua q̃llo affogato & benigno iesu
ĩ tanto che salitte insino al trono della deifica & indiuidua trinitate. &
ciaschuno che se approxima a questa fornace necessario e che sia con-
sũpto dalle radiante fiãme che ĩde usciuano. Et giacẽdo anchora la cro

ce per la terra. Ne laqual il mansuetissimo signor iesu saluatore e redē/
ptore nostro cōe uno agnello era ischiauato. Et uolendo leuare la croce
amara gitto la prima fiāma di grāde amore dicēdo: Padre perdōa a ql/
li pche nō sāno qllo che faciano. Attēde o anima intellectiua. Risguar/
da alle dolcissime parole del dolcissimo iesu. O cō quāta humilitate: o
con quanta clementia. O cō quanta dolceza di mente: con quāto spiri/
to di deuotiōe: cō quāta plenitudine di charitade crido iesu qlle parole
cioe. Pr ignosce illis. Et qlli cani uolendo eleuare la croce uedēdo il cor
po da lōge dalla croce p li chiocdi tāti lōghi temēdo p la pōderositate
del corpo nō se dischiodasse furibūdamēte li ādorno sopra il corpo &
uiolentemēte calcādo tutto il pecto si apse. O dolore intollerabile a odi
re: o peccato a meditare qsto senza riuuli di lachryme. Et poi leuando
la croce i alto cōficata nel saxo cō molti squassi lassādola cascare p terra
piu uolte, risguarda p cōpassiōe uno poco con lochio piu deuoto. Ris/
guarda e contēpla cō temeza di cōpassiōe & de admiratione quāto do
lore sentisse il delicatissimo iesu nella eleuatione della croce. Et p la pō/
derosita del formato corpo gli forami delle mane e de gli piedi se alar/
gano ītāto che qsi erano squarzati. Supuene anima che damore sei feri
ta il tuo dolce iesu nudo īsanguiato ischiauato ī mezo di doi latrōi abe
uerato de mirato uino: risguarda che dal suo precioso corpo ne uscitte
fōte rosate di sāgue pēsa che totalmēte era uulnerato: & nō era loco sē
za grande dolore, nō li era loco doue el spiato capo se riposasse il collo
era cōpassiuamente alōgato la splēdida faccia trāsfigurata: il uolto piēo
di spudazo & di illusiōe il uiuo colore era facto una palida obscuratiōe
tāto era extīcta la sua formosita che peua uno leproso: la zouēil beleza
era cōe marcida: qd plura da piedi īsino al capo era il pio iesu cruciato.

Procurarno ancora li prīcipi de li sa
cerdoti de far crucifigere dui latrōi:
acio che chi qsto uedesse si pēsase cōe
qlli latroni erāo iustamēte pūiti cosi
uedendolo crucifixo ī mezo pesse el
prīcipal e capo de li malefactori. e di/
ce isaia. & cū sceleratus deputatus est
Scrisse etiam pilato la causa della sua
morte ī una tauoleta e fela meter so/
pra la croce pche cosi era cōsuetudīe
de ponere la causa sopra li crucifixi: e
pche iesu era accusato de uoler usur/
pare el regno di iudei scrisse p pmis/

sione diuina:nõ sapendo ne intẽdendo in ueritate quello che se scriues
se.I.N.R.I.Et cossi per lo patibulo della morte nõ pdette el regno ma
lo recupero.Era scripto questo titulo de lettere grece hebraice & latĩe.
Et legendo li principi de li sacerdoti q̃llo titulo uedẽdo che q̃sto nõ gli
era honore:cioe che hauessenо crucificato el suo re dissenо a pilato.nõ
scriuere chel sia re deli iudei ma perche esso se fa re deli iudei.respose pi
lato.Quello che ho scritto sia scritto.Quasi dicat. Nõ uolio reuocare
ma di nouo lo confirmo.Questo non lo fece pilato da se stesso:ma per
pmissione diuĩa.Li caualieri di pilato poi che hebeno eleuata la chroce
tolseno le uestimẽte facendone q̃tro pte:ma la tunica ĩcõsutile nõ uol/
seno diuidere:ma gittorono le sorte a chi la douesse uenire:acioche ue
rificasse il pphetico dicto.Diuiserũt mihi uestimẽta mea:& super ue/
stẽ meam miserũt sortẽ.Stauano p̃sente alla croce li principi e li sacer/
doti cõ la turba del populo & derideuano iesu dicẽdo. Ecco che pazo
e q̃llo elo ha facto saluo gli altri & se medesimo nõ se po saluare.O stul
to grege de sacerdoti credẽo sia ĩpossibile a colui descẽdere di q̃llo pi/
colo legno elq̃l descẽdette della sublimita de cieli.O cechata gẽte crede
con le corde tenere ligato colui elq̃l li cieli nõ possono capere. Passegia
uão p q̃llo mõte cõcurrẽdo e scorlãdo li loro capi contra iesu.& blasse
mando diceuão.Vah q destruis tẽplũ dei:& ĩ triduo illud reedificas sal
ua temet ipsũ.Anchora uno de li latrõi crucifixi lo blassemaua dicẽdo
se tu e filiolo di dio:salua te e noi:ma laltro latrõe ĩcrepãdo diceua tace
stulto pche ti e mi le nostre male ope iustamẽte siamo puniti.Ma q̃sto
che tu inuirii que male ha facto.q.d.Iniustamente fu crucifixo. Et poi
uoltandose q̃sto latrone disse a iesu.Ah signor ricordate de mi quãdo
serai uenuto al tuo regno.Alhora uscitte la secõda fiãma da lardẽte for
nace del dolce iesu e disse.In uerita ĩuerita te dico che ogi sarai meco ĩ
paradiso.O felice latrone sopra ilq̃le la melliflua libertate di dio cossi
largamente fu effusa.O quãte excellẽte uirtute p q̃sto parlare te fu infu
so Credesti essere uero dio q̃llo elq̃le uedeui cõe homo infermo mori/
re de cõtumeliosa morte.O grãde fede sperando receuere salute da q̃l
lo che nel proprio corpo uediue priuato dogni salute.O cõ quãto amo
re de charitade amasti iesu crucifixo uenerando latrone che haueui tu
per imolare al pio iesu in sacrificio de perfecto amore le mane & li pie
di hauiue crucifixi solo el core:& la lingua a terresto per potergli serui
re & publicamente predicare la sua innocentia.

Meditatione del pianto della uergine Maria & del dilecto discipulo
insieme con le altre marie:& della terza fiamma uscita dal ardente for
nace de lo amoroso iesu.

Stabat iuxta crucẽ iesu mater eius & soror matris eius Maria cleophe & Maria Magdalẽa. Staua la dolorata madre allato de la croce del cruciato figliolo. O parole degne d' ogni cõpassiõe: quale e q̃lla mẽte tãto arrida la q̃l senza lachrymosi pianti e sospiri possa meditare le ieffabile angustie & acerbi dolori de Maria liquali furono infiniti. Et cõe al mare uanno tuti li fiumi & le acque: cossi a Maria in questo mondo adoperano tutti li guai tuti li affanni e tutte le tribulatione angustie & amaritudine: lequale non e maraueglia se gli euangelisti non gli commemorarono: perche ribaldo e ben colui che di lui pol pensare senza cordoglio: quelli che hanno el cuore gentile la memoria delle amaritudine de Maria patire non possa senza crepacore. Li euangelisti non uolseno tante cose dire: ma perche erano quasi morti nelli pensieri de la acerbissima morte de loro maestro Iesu. ma a noi sono lassate molte cose: perho se deue pensare per sancto exercitio. O Maria che cuore era il tuo quando staui allato della croce. Et uedeue pendere in essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ragione il monstra & grãde experientia: perche se solo contemplando la passione del tuo preciosissimo figliolo alquanto denota fece quasi tramortire: che pẽsitu facesse la presentia della crudele passione in quella sconsolata madre che genero el saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi afflicto alle mente deuote. Quanto fuo piu ardente nello sacrato pecto della amorosa e dolce madre. Certo noi sapemo che quando alchuno e experto damare piu feruentemente ama il suo delecteuole tanto piu

glie amara la separatione:& senza dubitatiõe la gratiosa presentia del tuo delicatissimo figliolo excedeua senza cõparatione tutti gli mortali piaceri ĩ lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te perfecta gloria. E lanima tua era doue era iesu e piu uiueua in lui che in te. Summa iocũditate te era risguardare el gẽtile & adornato figliolo sopra ogni altra creatura mortale. Dolce suauitate te era cõtẽplare la sua diuinitade: Pẽsare di lui te daua ĩdicibile cõforto. Fauellare ti era uno ĩmẽso gaudio e letitia. Ma audire pole dalla sua melliflua bocca era a te suauissimo orgão. Era spechio del tuo core. Deli toi ochi diuĩo spectaculo. La sua desiderata presentia donaua a ti le cose celestiale ĩsieme con le terrene. q̃sto adoncha unigenito figliolo precioso thesauro del cuore tuo leuando li lachrymosi occhi & uedendolo cossi uilmente pẽdere infra doi latrõi & nudare dogni cãto il precioso sangue risguardaui & uedeui q̃lla gratiosa facia tutta copta dal stilãte sangue insiema col p̃cioso cerebro per la horribilitate della spinosa corona: quella fronte serenissima laq̃le soleua rilucere de immenso lume: al presente era piena di puncture & forami e da ogni canto gozaua di sangue. Contemplaui quelli speciosi & fulgenti capilli liquali erano sparsi senza nullo ordine e congelati insieme per il sangue. Vediue uscire incessantemente dalle preciosissime mane & delli sacrati piedi il delicato sangue come decorre la ĩundate acqua per li tecti della casa denanti de quello uediui tutta la terra di sangue irrigata. Heu quale e quella lingua tanto faconda: quale e quello calamo tanto uolante: quale memoria e tanto recente che sia sufficiente a cõtẽplare lamaritudine e dolori liquali sagittauano il tuo core. Et per te li suoi dolori erão undati in amore e le tue rasone de la more accresceuano il tuo dolore tanto piu te doliue. O madre tãto piu lamaui: & perche ueramente cognosciui essere figliolo di dio natural mẽte dati generato. & tanto era magiore quanto ueduto il figliolo di dio cossi horribelmente tractare in la assumpta nata concepta dele tue uiscere per tanto ti doleua immenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu chel tuo delicassimo figliolo portaua in se la immensa plenitudine del dolore. Et per questo satisfaceua la plena remissimone. Et tu piissima genitrice meditatrice reconciliatrice & aduocatrice delli peccatori. Tanto dal spirito sancto te fu infuso lo immenso dolore quanto piu eri sufficiente ad excusare & supplicare la humana ingratitudine laq̃le per cossi dura & acerba morte priuata della uita lauctore dogni chosa. Questo te era uno dolore insuportabile. O quãto lamẽtabile & penosa era al core tuo q̃sta uisiõe: lanima tua per gran dolore era tormentata. Le materne uiscere erano crudelissimamente ferite: & moriuano cõ

esso tutte le osse. Tutto el sentimento era da te partito:& da ogni canto eri da dolori circōdata. Spesse uolte leuaui li lachrymosi ochi doue era suspeso el dilectissimo iesu & nullo conforto li potei dare. Esso te haueua priuata del core:& gli teniuilo teco crucifixo. Tu haueui perduta la suaue uoce p tanto piangere:& a pena tu poteui parlare. Venendo meno per dolore cadetti ī terra trāsmortita. Nel fine nella forza della morte sua prese el uigore con tremenda & submissa uoce diceui. o gaudio e dolceza del spirito mio lume deli ochi mei. Nel tēpo passato te soleui uaggezare cō sūma letitia del cor mio:& hora con īcredibile dolore te uedo deformato. oime cōe miserabilmente hora te cōtēplo crucifixo o mezo de lanima mia:o singulare conforto de lanima mia. Togli pregoti cō la tristissima madre troppo me aspero esser separata da te:filiol mio io desidero con te morire:senza te nō e possibile che io uiua. Ne di abādonare la trista madre filiolo mio dolcissimo. Heu togliteme teco īsieme. o chi me cōcedera che mora cō ti dolce mio figliolo. Quale e quello che da hora ināte me potera dare solazo. Chi me dara consilio E subito da hora inante il uiuere me sara morte. Essendo io da ti diuisa riceue pgote o benignissimo fiolo la trista madre acio teco mora in croce:o dolore indicibile della suiduata madre. oime uedo morire qllo nelquale riposaua la uita mia & ogni salute:spesse uolte leuaui le mane in alto lanima mia ueniua meno p desiderio di tocharlo. Ma la chroce era cossi alta che non era possibile tochare il thesoro del cuore mio. & moltiplicando el dolore era constrecta cadere a terra. o bone iesu habia misericordia alla mitissima madre tua. Que faceui o pio iesu quādo odiui gli lachrymosi e penetranti lamenti de la dolorata madre certo li soi lamenti erano accresimento della tua cruda passione. La sua pia uoce e tenere lachryme īsiema col suo dolce fauellare sagittauāo il tuo piissimo cuore. Qual mēte sara cossi arida che nō se resolua ī gemiti & fonti di lachryme cōsiderando e deuotamente contēplando el mausuetissimo iesu in croce inchiauato asperso de lachryme e sangue. Et de qlli limpidissimi ochi emanauēo & usciuāo riuuli de lachryme constrecto del materno amore. Decoreua anchora da quella serēissima frōte gioce di sangue delle aspere ponture dela spinosa corona isiema le lachryme con el sangue rigauano lamorosa facia decorēdo sopra la cara madre laquale staua de sotto. que marauiglia e adoncha se tutto el materno cerebro deflueua in lachryme quando uedeua el corpo del figliolo piouere sangue & gli amorosi ochi conuertiti in fonte de lachryme:& non hauendo altro cōforto con grande desiderio basaua el sudante sangue che usciua da quelle mortale ferite in tāto che la faza e lo uestimē

to della madre era tutto insanguinato.o chi hauesse uedúto in quella hora lamentabile & dolorosa madre lachrymare compaciendo al dolce figliolo ello figliolo alla amorosa madre.Che uado io per molte cose transcorrendo.Tanto fu el dolore della madre nella morte del filiolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subitamé te priuati della uita.elquale dolore ella teneua serrato ne lanima. Non lassando adoncha parte del corpo participare. Non uolendose inanze al debito tempo dalla uita priuare.Quale anchora sara sufficiéte a narrare de quanti dolori e suspiri fusse cruciato el delicto discipulo ioáne & la cara Maria magdaléa liquali dal pio iesu haueua receuuti tanti segni de special amore.Questi doi dilecti totalmente resolueuano in lachryme & lo iméso dolore scideua li lor cori.era el caro discipulo ioanne pforato de cordiale dolore ísino ale uiscere ueramente.o dolcissimo iesu esso demonstro con opa che feruétissimamēte te ama peroche in sino al fine della sepultura pseueratemēte stette ala croce.Heu chi poteria narrare la lamentabile uoce de Maria magdalena che cridando diceua.o caro el mio maestro.o benigno el mio iesu senza te la uita me sara morte perche me uedo seperata da te dolce el mio maestro:io cōtéplo quello capo loquale per lo passato unxi de pcioso unguēto. hora el uedo tutto perforato.quelli delicati piedi liquali tāte uolte de suaue lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti:stando elli í piatosi lamēti risguardádo láoroso re:lamoroso iesu la dolcissima madre iacere in terra prostrata dalle uiscere dal filiale amore:pche li matyrii & dolori de cōtinuo el sagittauano uolendo mitigare il suo dolore cō submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole lequale in modo de radiante fiamma penetrauano insino alle uiscere dello materno core.Mulier desine flere & mestā esse.Ecco el dilecto discipulo mio ioanne da hora inante sara tuo fiolo:& piamēte uoltádose a ioanne dolcemente guardádo disse:ecce mater tua:questa fu la terza fiamma damore che uscite da quella ardēte fornace del cor del dolce iesu. Non la uolse appellare madre:acio chel tenero parlar non gli desse piu dolore. O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu q̄sto parlare. Et apena potédo la uoce formare.Risguardando el benignissimo figliolo diceua quale sono queste parole che io odo date dolcissimo figliolo: elle sono breue:ma tanto sono acerbe & amare che penetrano el cuore insino ale uiscere:oime dolente qual cambio & cummutatione:ecco me dato el discipulo in cambio del maestro.Il seruo per lo signore:lo mortale p lo ímortale:la creatura per lo creatore.Dapoi queste piatose q̄rimōie p reuerētia del dolcissimo filiolo iesu accepto el dilecto discipulo

p figliolo abraciandolo teneramente. Il simile fece ioanne acceptādola
in madre. O sancto & deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fu
sti amato e in piu cose te fu demonstrato: ma specialmente ī questa sin
gulare recommandatione manifesto: & non piccola appellatiōe de uir
tute te fu concessa per limeriti de essa madre ella te haueua inserta nel/
le sue uiscere per la precipua e speciale recommandatione del dilecto fi
gliolo & insino al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.

Meditatione del la obscuratione del sole circa lhora de nona e della
quarta fiamma procedente dal core dello amoroso iesu.

LA euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nellaqua
le fu crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro il sole insino
alhora de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tu
ta quāta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: si che
se poteua ītēdere che non procedeua per difecto del sole
ne dalla luna: pche era cōtra natura. Dōde se lege che Dionisio ariopa/
gita philosopho atheniēse uedēdo qlla obscuratione facta cōtra li corsi
delli pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mundi machina destruit
cioe a dire ouero che dio patisse laqlcosa sara piena de admiratione che
colui che nō ha mai principio: e che in una parola creo il cielo e la terra
& ogni altra cosa douesse patire. Et nō dimeno per sua smesurata cha/
rita p noi ha uoluto patire: ouero che tutta la machina e la coniunctu/
ra de li elemēti se confundeno secōdo la erronea opiniōe qli dicat secō
do la nostra lege chel mōdo deue hauere fine al presente. E questo di/
cto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fusse dio
p suo imēso innumerabile ardore & pfectissima charita prendēdo car
ne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et ancho/
ra a riprehensione delli perfidi iudei liquali excecati non credeuāo che
fusse idio uedēdo chel cielo e la terra e gli piāeti tutti se mosseno a gran
de compassione uedēdo el suo auctore morire. Et tu adōcha christiāo
tu che hai offeso al gloriosissimo dio: loquale nō offese mai la terra ne
il cielo. Et a ti fu pmettuto la uita beata che nō fu pmetuta ad alcuna
altra cretura. Per ti solo ha patito iesu: & nō p nessūa altra cosa e cōmo/
uēdose a cōpassiōe tute le cose che creo dio tu sei īgrato a nō conoscere
el beneficio p loql solo se hūiliato dio qto se potuto hūiliare. Nō piāge
rai adūcha p la passione del tuo signore: heu grāde īgratitudine: heu ce
citate īfinita: heu si tāto beneficio nō lo porti sempre nel core: e stai pu
re uno di che al mondo una hora nō pensi della morte de iesu: per che
certo non e christiano quello che non pensa ogni di questo beneficio.
Vedi adoncha anima deuota che gli celestiali corpi se cōtristano della

morte de iesu:esso dolcissimo iesu uno poco nãte hora de nona anxia/to & afflicto dalli ĩsuportabili dolori de gli penosi chiodi & della effusiõe del pcio so sangue ĩsiema cõ il penoso sudore. Era il pio iesu fredo rigido & tutto attrito nõ potẽdo tenire el capo se non inclinato per le spine. Vedẽdose adoncha priuato da ogni diuĩo & hũano conforto leuãdo li ochi al cielo cõ grãde anxieta & uoce dicẽdo. Heli heli lamaza/batãi che fu ĩterptato. Dio mio dio mio pche me hai tu abãdõato. E qsta fu la quarta fiãma che gitto qlla accẽsa fornace damore. Al presente lo eterno patre lasso el pio iesu in pura humilitade patire chome fusse puro homo & nõ figliolo de dio:e maiori dolori mai non hebbe iesu come hebbe alhora. Risguarda o anima compassiua il tuo pio iesu clamãdo deuotamẽte & con tenereza considerarai con quãto anxiato gemito & ĩdicibile suspiro e amore e lachryme uscite qsta uoce dela melliflua bocca del pio iesu:nõ sera mẽte cossi de saxo ne pecto cossi serrato che nõ se speza p cõpassiõe. O signor iesu che creditu pře mio pche me hai abãdonato:o bono iesu pche patisti tu tãto p me elql semp̃ sapcui che te offenderebe. E dato el pio iesu fusse circõdato de indicibile dolore & ieffabile pene corporale:ma molto piu acerbamẽte senza cõpatiõe era cruciata laĩa benedecta de iesu p lo ĩtrinseco dolore cordiale pene mẽtale leq̃le de cõtinuo sagittauão qllo ĩamorato core dal instante della sua cõceptiõe ĩsino a lultimo põto della cruda morte:e benche gli predicti dolori fusseno ĩfiniti p breuita solamẽte diremo de dodici El primo era delle offese facte al suo eterno padre da Adã & da tuti gli descendẽti:lequale offese foreno ĩfinite p rispecto de colui che era offeso elquale era dio che e summo & ĩfinito bene. El secondo dolore e dele obligatiõe di peccatori alla pena ĩfernale:allequale uedeue obligati i peccatori per li suoi peccati e quante erano le pene ale quale erano obligati tanta era la pena;& il dolore ne lanima di iesu. Et perche lapena era infinita se conclude chel dolore mentale de iesu era infinito. El terzo dolore fu della priuatiõe de la gloria eterna dalaq̃le erano priuati li peccatori. E quãto era lamor che portaua alli peccatori e quãto era il bene dela gloria eterna dalaq̃le erano priuati essi peccatori tãto el dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito:& il bene della gloria e inifinito:se conclude adoncha che la pena mentale di iesu era infinita. El quarto dolore era della separatione delli mẽbri del suo corpo & iesu capo de tuti li electi. e li electi sonno membri de esso iesu: e quanta dura pena e a tagliare uno membro de uno corpo naturale. tãto piu fu la pena ne lanima de iesu uedendo descise e tagliati tuti li mẽbri dal suo corpo spirituale liquali erano inifiniti. Onde sequita che

la pena de iesu fu īfinita. El qnto dolore fu de la sposa auāti a li soi ochi e de soa spontanea uolūta: cio nō sforzata e nō solo cō uno: ma con piu cossi nō fusse: mai sara maiore dolore cha qllo che hebbe iesu sposo de le anime e quāte erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti: & per questo la pena de iesu era īfinita. El sexto dolore fu de cōtritione: cioe el dolore che hebbe nō lo hebbe per soi peccati: ma per li nostri e fu tā to che satisfece a tutti li peccati de quelli che doueuāo essere saluati dal laquale contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia dicē do. Grande e la contritione tua come el mare: cioe uol dire che chome el mare tanto che circonda tutta la terra cosi el dolore che hebbe iesu de nostri peccati originali mortali e ueniale di core di boccha di opera e de omissione. Se de anchora al prophetico dicto ītēdere a qsto mō ci oe chel dolore de iesu fu cossi grāde che se le lachryme fussēo uscite da li ochi suoi secondo la magnitudine del dolore de lanima hauerebbe- no facto uno altro mare. El septimo dolore fu de cōpassione che hebe Iesu alli sancti & alle sancte liqli p suo amore doueuāo essere martyri- zati e quāto erāo le pene che doueuāo portare tāta era la pena della cō passione ne lanima de iesu uerso essi sancti lequale pene erano quasi in finite per tanto el dolore del dolcissimo iesu fu infinito: & perho dice- ua el cor mio se destruge p dolore come la cera al fuoco. Lo octauo do lore fu della cōfusione della sua imagine e similitudine. Onde ueden- do lāie nr̄e a sua imagine e similitudine facte essere cōfuse & ānichilate Cōfuse quāto alla imagīe: pche lo ītellecto era obscurato a conoscere la ueritade e la uolunta refredata ad amare dio: e la memoria tanto de ue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contemplando iesu la imagine sua cossi confusa ne lanima nostra la similitudine annichilata per la gratia che era perduta causaua uno dolore tanto grande ne lani- ma de iesu quanto era la gloria e la nobilitate de lanima. Laquale ī que sto mōdo sensibile non poteua essere magiore: per tanto la pena de ie su nō poteua esser magiore. El nono dolore fu a considerar̄ il ministre rio della cruda passione laquale esso chiaramente uedeua inā̄te la susti nesse. In laquale consideratione tāto fu el dolore ne lanīa de iesu che se quello capo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopranaturale nō saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nō intē do peroche fusse stato possibile che nō li fusse morto bēche se dice che quello grandissimo philosopho Dionysio de Athene che fu dapoi ala fede cōuertito da sancto Paulo che trouandose in nella citta de Hieru- salē ī quello tempo che esso iesu fu morto: gia intendēdo delle cose stu pēde: lequale haueua facte iesu & con grande desiderio lo cercho de ue

derlo.Et trouandolo gia morto e tolto zoſo dela croce molto ſe mara/
uiglio della grãde cõpaſſiõe de q̃llo corpo:& diſſe che era tãto bene or/
ganizato q̃llo corpo che ꝑ ragione naturale mai nõ douea morire per
laq̃l coſa nõ e marauiglia ſe lui poteſſe ſoſtenere tante pene. El decimo
dolore fu della grande ignorãtia & cecitade che eſſo uedeua nella mẽte
humana de nõ cognoſcere il ſuo creatore e li infiniti beneficii receputi
ſpecialmente li beneficii della incarnatione & redẽptione:quanta era la
ignorantia tanta era la pena de ieſu.Vnde dice ſancto Ambroſio ſopra
quella parola.Triſtis es aĩa mea uſq; ad mortẽ che ieſu diſſe tal parola
per grande dolore che haueua nelle anime della noſtra ingratitudine

Lo undecimo dolore fu di reuerberatione de dolore e pene che he/
be:& che porto nel ſuo core la ſua madre quando uedeua el figliolo in
tãta cõfuſione e opprobrio.Liquali dolori erano piu ne laĩa de ieſu che
non erano ne lanima della madre:& quãto era lamore che portaua ie/
ſu alla ſua madre:& lo dolore che uedeua ĩ eſſa tãta era la pena che ieſu
hauea ne laĩa ſua q̃ſto e certo lamore che porto ieſu alla ſua madre era
iſmeſurato e piu mille uolte cha q̃llo della mr̃e uerſo il figliolo: tamen
ſentiua magiore dolore che ſẽtiſſe mai dõna niũa ĩ q̃ſto mõdo de mor
te del figliolo.Prĩa ꝑche era figliolo de dio.Secõdo ꝑche era tutto q̃to
alla humilitade.Tertio ꝑche ogni ꝑfectiõe era ĩ lui:& ſe alchuno diceſ/
ſe ſe el dolore chebe la uirgine Maria fu coſſi grãde ꝑche nõ mori con
cioſia coſa in q̃ſto mõdo ſiano ſtate dõne leq̃le per la morte delli figlio
li ſono morte de dolore:dico che dio nõ uoleua chel mõdo remaneſſe
ſenza creatura alchuna nella quale fuſſe ꝑfecta e ferma fede : & q̃ſta fu
la glorioſiſſima uergine Maria nella q̃le ſola rimaſe perfecta e ferma fe
de ne la morte de ieſu:& ĩ ogni altra ꝑſona mãco la fede: etiã neli apo/
ſtoli:e ꝑ q̃ſto la uergĩe Maria nõ mori.Nõ obſtãte chel dolore che lhe/
be fuſſe magiore chal dolore che fuſſe mai ĩ alchuna pura creatura ĩ la
nima:Per tãto ſe cõclude che la pena che hebe ieſu ne laĩa ſua uedendo
la matre ſua ĩ tãte anguſtie fu ſenza meſura & ĩexplicabile.El duodeci/
mo dolore fu de renũciatiõe:e q̃ſta fu ꝑche haueua ꝑfectiſſimamẽte la
humana natura una della lege del perfecto amore ſie che ſempre du/
ra e mai nõ mancha durãdo ſempre lamore inuerſo la humana natu/
ra douea durare ſempre il dolore di peccati dalla humana natura. Vn/
de fu neceſſario che renunciaſſe al põte della morte de nõ hauere mai
piu dolore ne paſſione de paccati che ſe faceſſeno in queſto mondo e/
tiamdio quantumque fuſſeno innumerabile piu che non ſiano facti ĩ/
pero el ſe dolſe ſufficientemẽte de tutti li peccati che furono mai facti
e poteranno eſſere facti:il ſuo dolore per tanto ſe exteſe a ciaſchaduna

mortal colpa in ſingulare:& ſe una mortal colpa e di tanta grauita che
merita cruciamento eterno che ſara mettendo tutti inſieme li peccati
mortali. Et benche la paſſione de ieſu non ſe extenda ſopra li damnāti
non per difecto della paſſione:ma per loro impatientia & obſtinatiōe
non dimeno e ſtata tanta che non ſolamēte uno modo:ma mille & in
finite e ſufficiente ſaluarſi per riſpecto chera dio che portaua tal paſſio/
ne elquale e ſūmo & infinito bene ſi per riſpecto della charita laquale
era infinita uerſo la humana natura:per tanto in q̄llo pōto hebbe uno
ſmeſurato & coſſi acerbiſſimo dolore:perche non poteua coſſi ꝑpetu/
almēte portare dolore per noi e morte e paſſione perho che era neceſ/
ſario ſe terminaſſe la paſſione per la morte:per la quale morte non po
teua mai portare dapoi perche nella ſua morte nuncio ad ogni pena &
paſſione:& il ſuo eterno patre accepta la indicibile ſua charitade ꝑ ope/
ra perfecta in quanto la ſua uoluntade era dilatata:Et per queſto gran/
diſſimo dolore inſieme con li altri undeci predicti cōclude che lanima
de ieſu era piu infinitamente afflicta chal corpo. Et perho cridaua allo
eterno padre eſſendo conſtituto in tanta anxieta. Deus meus deus me
us ut quid me dereliquiſti.

Meditatione della quinta & ſexta fiamma uſcita dalla fornace del/
lo amoroſo ieſu:cioe ſitio & conſumatum eſt.

ANima deuota & cōpaſſiua hai odito el dilecto ieſu che eſ/
ſendo in grāde agōia cōſtitui te pēdēdo nella croce con la
mentabile uoce &anxiato core crido uerſo el p̄re ſuo dicē
do. Deus meus deus meus ut q̄d dereliq̄ſti me. Dopo le/
quale parole uoltādoſe alli iudei diſſe. Sitio. Queſta fu la
q̄nta radioſa fiāma che gitto q̄lla amoroſa fornace del fracato pecto de
ieſu. Erāo ꝑſēti alla croce molti gētili:cioe li caualieri de pilato: liq̄li nō
ītēdēdo la hebraica līgua &odēdo ieſu clamare heli heli penſauāo che
chiamaſſe Helia ī ſuo adiuto & diceuano fra loro. Queſto hō doman/
da helia. e li altri reſpōdeuano expectiamo e uediamo ſel uiene helia a
liberarlo:quaſi diceſſeno che ello era pazo ſperando ſalute per helia. &
dicto che hebe ieſu queſta altra parole. Sitio. Corre uno delli ſcelerati
miniſtri & li porgette la ſpongia piena de aceto meſcolato con fele ſo/
pra una canna perche in alto era ieſu leuato ſopra la croce:& dicono al
chuni che li homini crucifixi moriuāo piu p̄ſto beuēdo aceto cō fele. E
perho li caualieri li dettero lo aceto cō fele per farlo morire piu preſto
eſſendo attediati de ſtar li per cuſtodia:accio liberati puoi ſe poteſſeno
partire:ma alcuni de quelli cani uetauano a colui che li ſporgeua lo ace
to che non li deſſe a beuere dicendo. Non fare uediamo ſe Helia uene

ra a deponerlo & tolerlo zo della croce:& lo scelerato ministro respo-
se.Lassate far a me che li daro tal beuerazo che molto el tormentara e
nõ ipedira se Helia uiene a liberarlo che nõ uediamo.O amãtissimo ie
su o preciosissimo iesu quanto sei degno de compassiõe:ilquale insina
a lultimo tanti incõmodi substinesti:ma il buono signore altra sete ha
ueua che li era piu al cuore che la corporale sete precioso intende anco-
ra a questo modo sitio:cioe la salute delle anime.O anima attẽde a iesu
che te parla dicẽdo questo e grãde dolore che lo iesu porto p te o natu
ra humana:e benche intollerabilmente me pesa nondimeno tanto ar-
do de darte la mia gloria che anchora consumo de sete:e non sono etiã
dio satio de patire per te ancora me offeerisco de portare delli altri do
lori e pene inexquisite piu che non sono queste pur che almancho me
habia compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suaui &
piẽi de mele.Anchora uoi tutti che seti qui:e che me tormentate tanto
crudelmente:e ue cõuertite ue uoglio dolcemẽte cõ grãde alegreza &
festa pdonare.Cognoscete p pietate el uostro peccato:acio non habbia
causa de darue tormento eterno.Heu che nõ ue domando gran cosa:
io nõ ue domando beuere per satiar el corpo auenga sia sitibundo p
li ardenti affani e per la copiosa effusione de sangue insiema con li hu-
mori.Ecco che io sono qua per saluarte io sitisco la tua salute per tuo a
more:beuo fele ĩsiema cõ aceto.O iesu dolce bono:o iesu pio:o iesu q̃-
to perfectamẽte uolesti ogni cosa adimplire p saluarne.O iesu quanto
fu smesurato el tuo amore uerso de noi acceptãdo el calice della morte
p noi maxime p̃uedẽdo che:tãto sarebeno ingrati:e solo lamore a que
sto lo cõstrinse.Ma poi che lha gustato il mãsueto agnello laceto la bo
ca delicatissima non uolse beuere:& acceso de charitade gitto la septi-
ma fiãma dicẽdo.Cõsumatũ ẽ.Questa fu la septima pola e lo septĩo fiã
mezãte radio che uscite de q̃lla ĩfocata fornace de iesu.Cõsumate erão
e adĩplite le scripture.leq̃le de q̃sto excelso iesu plauão:cioe uol dire.El
le redẽpta tuta la generatiõe hũana:q̃si dicat.O p̃re mio perfectamẽte
ho cõplito la obediẽtia che me desti.Et ogni scriptura e adimplita e la
generatiõe hũana e redẽpta.Et tamẽ lo mio amoroso core ĩamorato p
desiderio de patir̃ p salute de miseri peccatori sũmamẽte desiderata an
cora ĩ q̃ste pene ĩfino al ponto extremo.Alhora la p̃ina uoce descese di
cẽdo.Vene o dilecto fiol mio che ogni cosa e pfectamete consumata.

Meditatiõe della expiratione del nostro signore iesu & delle cose che accadetteno ne lhora della sua morte.

DApoi che lagnello mãsuetissĩo & dolcissimo iesu hebe di
to cõsumatũ ẽ.Essẽdo a hora de nõa icomicio a diostrar̃

che la hora della morte era ꝓpiqua e dato che la sua faza fusse liuida e
offuscata ĩ tãto che haueua aspecto de homo leproso nondimeno poi
che fu facto ꝓpinquo ala morte fece ĩcredibile mutatiõe quella faza p̃
ciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stando ĩ cro
ce q̃si de cõtinuo haueua tenuto li occhi ĩclinati in terra ꝑ li ꝓfundi do
lori delle spĩe. Ma hora piu del cõsueto hauẽdoli aggrauati apena li po
teua mouere e furono serati nel capo elq̃l bẽche nõ lo potesseno moue
re. Tamen ꝑ li alti dolori acerbi di mane e de piedi era cõstrecto a mo/
uerlo spesso cõcutiendo il capo ꝑ dolore cõtra la croce le mane e le bra
ze nõ sequitauano ꝑ dolore de la morte che se nõ appropinq̃ua ꝑ cer/
to dolce iesu le tue pole e li tuoi gesti hauerebeno potuto molificare li
cori de saxo. Alhora la mr̃e uedẽdo ꝑ la ãxietate cossi inigrire & per el
dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nõ pote piu subste
nire perche ãchora iesu submissimẽte gemeua & strideua e casceua in
terra basaua il sãgue uscito dal corpo del figliolo alhora discese del cie
lo lãgelica militia: e circõdo tuta la croce acioche usciẽdo q̃lla aĩa bene/
decta la riceuesseno: & sẽza dubio e da credere chel oĩpotẽte pr̃e facesse
exeqe de lo unigenito fiolo: ꝑche se esso nascendo tuta la celeste militia
descese dal cielo q̃to piu p̃sto nella morte debẽo essere descesi a cõgra/
tularsi dela lor resurrectiõe dato che dala oĩpotẽtia di dio siano creati
ĩmortali li angeli celesti nõdimeno del foco el diuino amore adlipiua
ĩ essi q̃llo che nõ poteua la naturale creatiõe & tãto ardeua ĩ essi la fiam
ma de lamor̃ che ꝑ gloria diuĩa uolẽtiera sarebẽo dati a morte se possi
bile fusse stato: & dilectiõe laq̃le nelli hoĩ fu de necessita & de uirtute
fece ne li ãgeli cossi ꝑ uno certo modo della necessitate la uirtute e lo e/
terno pr̃e accepto q̃sto desiderio ꝑ opa cõplita & ĩstãdo lhora che q̃lla
gloriosa aĩa douea uscire crido cõ alta uoce secõdo che narra la scriptu
ra euãgelica. Et nota che nõ sẽza grãde misterio li euãgeliste hãno nar/
rato che lamoroso iesu cridasse cõ alta uoce ꝑ q̃sto hãno dicto ꝑ ĩtimar̃
& significare el grãde dolore che iesu haueua cõtẽplãdo la smesurata ĩ
gratitudine & ignorãtiẽ de li hoĩ de nõ cognoscere il p̃cio dela loro sa/
lute: o aĩa deuota e cõtẽplatiua sel te fusse cõcesso una uolta sola poter
lo uedere cõe staua ĩ q̃lla flebile hora cõ el capo ĩclinato effũdendo ri/
uuli de lachryme leq̃le decorauẽo da lalteza della croce ĩsino a terra. &
orãdo cõ silẽtio p̃gaua el celeste patre dicendo. O patre ꝑ q̃llo smesura/
to amore che hai portato alla hũana natura ĩclinãdose la tua ĩmẽsa pie
tate hauerli misericordia: & ꝑ el merito della mia prõpta obedientia la
q̃le hebe descẽdẽdo da te pr̃e ĩ terra: & ꝑ el pegrĩagio di trẽta anni & ꝑ
el p̃cio del mio sangue se possibile e te uoio cõstrenger me cõcedi stare

in qsto patibulo e tormento p isino al di nouissimo:acio che le dilecte anime mie a ti ritornão:cõe sempre háno creduto a me fermamẽte p/ dona padre mio pdõa alla igratitudie de qsto obdurato populo. Et stã do i qsti piatosi priegi laia uoleua uscire secõdo el corso naturale ma lo ieffabile iesu cõ la diuinitade ipaua e comãdaua alla natura che uiuesse anchora:gia il sole haueua chiusi gli suoi radii tãto era il cridore del po pulo e lo rumore delle pietre & saxi che sbatteuão isiema chel pareua lo cielo & la terra abissasse & profundasse:e lo celeste patre oldendo il fi gliolo cridare cõ alta uoce disse:o dolcissimo mio che uoitu piu dõare a qsto:uedi che tutto il tuo corpo e strazato il sangue e uscito altro non resta che rẽdere laia a me p la lor salute alhora el figliolo facto obdien/ te isino a lultimo della morte. leuãdo li ochi i alto cõ idicibile uoce cri do dicẽdo. Pr i mãus tuas comẽdo spiritũ meũ:& dicte qste pole incli/ nãdo il capo emisit spiritũ. Alhora le tenebre coperseno la terra & il so le se obscuroe & il uelo del tẽpio se diuidette:le pietre se spseno: li mo/ numẽti se apseno & molti corpi sancti resuscitarno fora di mõumẽti:e dapoi la resurrectiõe uenerono nella sancta cittade & apparseno a mol ti:alhora il cẽturiõe. cioe el capo di cẽto hoi q li armati custodiuão iesu acio nõ fusse robato uedẽdo tãti segni disse. Vere hic hõ filius dei erat: pche il conobbe alla uoce:cõe dice lo euãgelista. Ad uocẽ credidit: sola la uoce li penetro il cuore & simelmente tutti diceuano. Vere filius dei erat iste:& la turba astante da timore pcotendose il pecto se partiuano.

Meditatione de cio che acadette dapoi la morte de iesu & del pian/ to de Maria con le altre.

PArtito el spirito dalla carne e rimanẽdo il cor/ po suso la croce arido e secco cõgelato il sangue tutta la maligna turba saciata delle ue pene se partite da li & tornarono ala cita la dolorata madre cõ il dilecto ioãne e con le altre marie remanẽdo ala croce piãgeuão aspectã do il diuio cõsilio acio potessẽo leuar da la croce & reuerentemẽte sepelire e stando ali piedi della croce contemplando il suo dilecto pieno di liuo/ re & le sue osse dal suo loco disiuncte:e nõ sapẽdo che fare e guardãdo uerso la citta uideno uenire grãde gẽte a piedi e a cauallo armati: e con furore sopra lo mõte ascẽdere mãdati da pilato e da li pricipi p spezare

le oſſe di latrõi:acio moreſſeno e nõ rimaneſſeno ĩpicati el giorno del ſabato ꝑ la paſca:e trouãdoli uiui ſpezãdoli le gambe gittorono in una foſſa & uoltandoſe poi a ieſu el uidẽo morto:e temẽdo la madre non li faceſſe noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamẽte ꝓgãdoli che nõ moleſtaſſeno il corpo ma laſſaſſeno ſepelire e lei riſguardãdo il dolce fiolo gemẽdo diceua:o dolceza mia anchora pare che te uoiano far diriſione non te poſſo deffendere & uno caualiero chiamato longi/ no corrẽdo con la feroce lãza dette ĩ nel ſacro lato de ieſu:& tragẽdola poi fora del lato di ieſu ſubito uſcite ſãgue & aq̃ ĩ grãde abundãtia e de corrẽdo il ſangue ꝑ la aſta dela lãza ĩſanguĩo le mane del caualiero:& ꝑ permiſſiõe diuina ponẽdo la man a lochio cieco ꝑ uirtu di q̃llo ꝓcioſo ſangue ſubito fu illumĩato.Et q uidit teſtimoniũ ꝓhibuit:&ſcimus qa uerũ ẽ teſtimoniũ eius:Alhora uedẽdo la triſta madre coſſi crudelmẽ te ferita ne lamoroſo core del caro & pio fiolo cadette ĩ terra cõe mor/ ta.O glorioſa & benigna matre ueramẽte mr̃e ogi fu uerificata la pro/ phetia de Simeõ:cioe chel gladio dela paſſiõe perforarebe el cor mio: Dopo cõe piaꝗ a dio q̃lla gente ſe partite.E tutte cinꝗ poſeno ali piedi dela croce & nõ ceſſauano di lachrymare domẽtigarono ogni coſa de q̃ſto mõdo:ꝓho che hauẽdo ꝑduto ogni cõforto la uita gli era morta. Et ĩfra q̃ſto tẽpo doi nobiliſſimi homini diſcipuli di ieſu ma occulti ꝑ li iudei:cioe ioſeph Abarimathia dela cita iudea : e Nicodemo : elqual era uẽuto di nocte a ieſu q̃do ſe cõuertite:eſſendo ancora ieſu uiuo non eẽndo ſtato cõſentito ala morte di ieſu uenerno ſẽza alcuno timore ad pilato demãdãdoli il corpo di ieſu:Et ĩtendẽdo Pilato dal Centurione che ieſu era morro li dono il ſuo corpo & q̃ſto fece ꝑ ĩnocentia de ieſu: pero che ſapeua che ĩnocentemẽte era morto:Si anchora erão nobiliſ/ ſimi dela citade:domãdauão coſa iuſta e hõeſta.Optẽuta aduncha che hebẽo ſua domanda uenerono al monte caluario doue ieſu era crucifi xo menando ſeco alcũi ſoi miniſtri e familiari ꝑ portare le ſcale e ĩſtru/ mẽti che rechiedão a tuorlo zoſo dela croce.Et la mr̃e era meza mor/ ta uedẽdoli uenire dala longa molto temette.Ma il dilecto diſcipulo la cõforto dicẽdo.Madre mia cara nõ temete pero che cognoſco fra q̃ſta gẽte li nobiliſſimi homini ioſeph Nicodemo noſtri ſingulari amici & diſcipuli del mio dolce maeſtro.Et giõti al loco uedendo la triſta mr̃e maria cadere ĩ terra ĩſieme cõ le altre marie apreſſandoſe alla dolorata mr̃e maria hũilmẽte e reuerẽtemẽte cõ le ſoe dolce cõſolatrice parole ſalutãdola li notificaro la cauſa dela ſua uẽuta:& ĩteneriti ꝑ cõpaſſione lachrymauão fortemẽte.Heu dulcis aĩa q̃to pẽſitu ſe rinouaſſe li dolo ri dela beatiſſima madre uedẽdo lachrymare coſſi amaramẽte q̃lli cari

discipuli:ma riceuette pho caro cõforto q̃do itese che essi uoleão depo
nere el dilecto figliolo ilq̃l tãto desideraua tocare & prẽdẽdo q̃sti nobi/
li hoi isieme con suoi serui doe scale appogiarno alle braze de la croce:
& uno di loro sali suso la scala dalo brazo de la parte denãte: Laltro sa/
lite suso la scala che staua p drieto:e con grã fatica trasseno fora el chio/
do elquale duramẽte era chiauato nel legno a questo modo li trasseno
ambedue simelmẽte li trasseno la spinea corõa:e poi uno de essi descen
dete p trare q̃llo di piedi:& laltro staua suso ala scala substinẽdo el cor/
po:extracto che hebeno el chiodo di piedi uno de essi p̃se q̃llo beatissi/
mo corpo reposandolo tutto nelle sue braze.o felici discipuli ioseph e
Nicodemo liquali meritasseno de hauere nelle sue braze q̃llo elq̃le re/
ge tutto el mõdo.E pianamẽte descẽdẽdo cõ grã reuerentia el traheua
no.Contẽpla aĩa deuota nõ senza effusiõe de lachryme cõ pia compas/
sione la dolcissima madre:laq̃l staua cõ le braze apte expectãdo con an
xiato desiderio da potere tochare quello loq̃l cõ gaudio soleua abracia
re:& nõ potẽdo expectare chel depõesseno a terra con le mane non po
teua dare adiutorio al fine:deposito chel fu a terra il colocarono sopra
uno linzolo disteso sopra la terra.Heu chi sara sufficiẽte a narrare le la/
chryme gemiti e sospiri leq̃le i q̃llo tẽpo se feceno.Staua circa q̃llo cor/
po sanctissimo la mitissima madre isiema cõ le altre marie.la matre al
capo: la Magdalena ali piedi e tutti li altri circa alle braze. Et tan/
to amaro pianto faceuão che pareua bẽ uerificato el ꝓphetico dicto de
Hieremia.Lugebã unigenitũ:fac tibi plãctũ amarũ. Ma sopra tutto la
dolorata madre faceua piatoso lamẽtõ. O con quãto effecto riceuea &
pigliaua le sue pẽdẽte braze e con effecto di madre lo abrazaua e riga/
ua e bagnaua di lachryme la faza del morto filiolo:e spesso basaua le re
ceuute ferite ora deli piedi ora dale regie mane. Et apena per il dolore
poteua alcũe pole ꝓferire:ma sforzata damore cõ pia uoce cridaua cõe
poteua dicẽdo che hai cõmisso o dolcissimo figliolo che di tãta acerba
morte sei stato cõdẽnato.Que sara da hora iante la tristissima e mitis/
sima mr̃e tua.Heu o amãtissimo filiolo iesu i q̃te amaritudie me sono
cõuertite le dolceze che soleua da ti hauere o sfortunata uita mia io ui/
uero semp̃ i dolore & semp̃ el mio core sara submerso i guai: aime nõ
fu ne sara mai cossi dolorata madre cõe sono io.O figliolo mio cõe stai
hora stracciato & lacerato.O uero dio.O caro o dolce figliolo mio re/
fugio mio & conforto mio.O dolce anima mia che io porto per te tan
to dolore uide figliolo mio che me crepa el cuore e liquefacto non tro
uo pace. O proporcionate braze:carne mia delicata hora e deuenta/
ta come leprosa.O uaghe gentile mane preciose: lequale feceno el cie/

lo e la terra e la natura. Hora cõe ſete pforate da duri chiodi & da groſ/
ſa pũctura: fiolo cõ ſimile armatura neli piedi te uedo tráſſixo. O core
apto cõ coſſi facinoroſa piaga. O faza delicata. O ochi deſlui & inclina/
ti: intra di q̃li pría era ſpeciato tutto il paradiſo. O ígrato populo & gen
te ſcelerata che te ha facto el dolce mio fiolo che coſſi crudelméte lhai
ſtraciato. Eſſo te tolſe fora de egypto: & tu li hai pata la croce: eſſo te de
cibo nel deſerto dela mána celeſtiale: e p cábio tu li ha dato el fele mix/
to cõ aceto: eſſo p te flagello lo egypto cõ li ſuoi primigeniti: & tu cru/
delméte nõ ſolo una uolta ma piu che dir nõ poſſo lhai flagellato. eſſo
fece ſedia regale e tu li hai poſto in capo la ſpíea corona: eſſo te exalto in
gráde forteza e tu lhai tormẽtato nel patibulo de la croce. Eſſo apſe il
mare íante a te p liberarte dali inimici: e tu crudelméte lhai apto el lá/
ciato core. O q̃ti ſoſpiri: o q̃te lachyme: o q̃ti laméti. O uirgíe gratioſa la
tua iocõdita e gratioſitate era mutata í grádiſſima obſcuritate: el cuore
tuo piéo di dolori nõ trouaua cõſolatõe. O uirgíe q̃te uolte baſaſti il ca
po del tuo fiolo: elq̃le teniui nel grẽbo coſi morto cõ q̃ti ſingulti: cõ q̃
ti crepacor̃ ſuſpiraua la mr̃e ſtrígẽdo & baſiádo cõſiderádo il ſuo fiolo.
Péſa aía diuota pche narrare & ſcriuer̃ nõ ſi poſſõ. Staua ancora el dile/
cto diſcipulo & amariſſime lachryme fũdeua temẽdo de nõ pder la no
ua e r̃comádata mr̃e íſieme cõ il maeſtro ancora la diſcipula magdaléa
cõ amare lachryme ſtaua pſtrata a q̃lli pforati piedi & cridádo diceua
heu dolce mio maeſtro heu amantiſſimo il mio ieſu a chi recorrero io
diſconſolata chi ſera q̃llo da hora inante che me defédera o ieſu caro el
mio ſignor tu me defédeſti da phariſei e cõ la mia ſorella dolceméte tu
me excuſaſti: tu me laudaſti q̃do te ungeua delo unguéto e q̃do rigaua
di lachryme li toi piedi: cõ li capili ſugaue e cõ le tue dolce pole mitiga
ſti il mio dolore & li mei ínumerabili peccati pdõaſti. Queſte pole &
altre ſimile la magdaléa atacata a li pedi de ieſu cõ gráde dolor̃ pferiua
eſſẽdo facto p gráde ſpacio di tẽpo ídicibile laméto e piáto ſopra il béi/
gno ieſu: & appſſádoſe za il tramõtar̃ del ſole q̃lli nobiliſſimi diſcipuli
hũilméte & reueréteméte p̃garno la mr̃e che ormai ceſſaſſe di tanto la
chymare & laſſaſſe ungere il corpo ſecõdo la iudaica cõſuetudine acio
che poi lo ſepeliſſeno: & eſſa diſſe o fratelli mei nõ toglite coſi pſto alla
dolorata mr̃e il caro fiolo credite uoi ſepelir̃ el fiolo ſẽza la mr̃e uoglio
che la ſua ſepultura ſião le mie braze. Meglio e morir̃ cõ la uita de laía
mia che uiuere í cõtíua morte. O filiolo mio dilectiſſimo o amor mio
dolciſſimo laſſarai tu la tua mr̃e ſẽza te. Alora ioſeph & Nicodemo di
ceuano a ioſeph. Lhora e tarda p la ſolẽnitade dela paſca hormai e tépo
di partirſe. E ioanne dolcemente pregando la pia madre diceua cara le

mia mr̄e lhora e tarda & apesso el tramōtar d'l sole lassatelo ormai unge re & sepelirlo. Et ella ricordādose chel filiolo li hauea dato i guardia: p riuerētia di esso nō uolse cōtradire a ioāne: ma hūilmēte cōdescēdete e cōplacete ala sua dimāda. alhora li nobilissimi discipuli amouendo & se pādo la mitissima mr̄e dal filiol p̄sēo q̄llo corpo scissimo: e ponēdo in uno cādidissimo lizolo cō myrra & aloe: & cō altri arōatici odori il cir cōdorono ī cerco al corpo. uolēdolo leuar p portarlo al sepulchro la pia mr̄e di nouo īcomicio a lachrīare dicēdo: fiol mio q̄to e il mio dolor. o core mio pche nō te spezi acio sia sepulta cō la dolce aīa mia. O filiolo mio cōe ꝓprio uocabulo me fusti iposto q̄do fui noīata maria ueramē te hora il mio cor e uno mar di amaritudīe pēsādo che debia eēre dā te sepata. io sō lassa & idebilita: o filiolo p cotāto lachrymare e nouo piā to uorebe comīciare. Metuto q̄llo p̄cioso corpo che hebēo nel lenzolo tutti īsieme lo leuorono p portarlo uia. la mr̄e p̄ndēdo el capo. la Mag dalēa li piedi. & tutti li altri stādo ī cerca cō grāde riuerētia e chosi tutti adoperādose il portarono al sepulchro: elq̄le era ne lhorto: & era distā te dalla chroce cerca quaranta passi: era questo sepulchro facto a modo de una casipula in laquale era il luoco doue se doueua deponere el cor po. & a questo modo erano facti li sepulcuri de li iudei nobili: & uolen do sepelire remouetteno el grande saxo della entrata del monumēto.

Et poi missēo dētro q̄llo corpo glo rioso stādo semp̄ p̄sente la mitissima mr̄e: laq̄l cō diligētia guardaua doue il caro filiolo era posto. Et dētro chel hebēo metuto remittēo el grāde saxo sopra la ītrata del monumēto e la pia mr̄e uedēdose separata dal corpo del figliolo e che nō lo poteua piu uedere faceua nouo piāto: O pia uirgīe cō q̄te lachryme basasti lo sepulchro doue el to filiolo e laīa tua era riposta e dapoi che hebēo finito ogni cosa circa el se pelire e uolēdo q̄lli discipuli ritornare a casa cō la sua cōpagnia inuitarno la dolēte mr̄e che li piacesse diripo sarse ī casa sua: ma la pia mr̄e hūilmēte rigratiādo disse. io sō cōmetuta a ioāne dal mio caro cōforto esso me guida e a lui sō obediēte & p̄gan do ioāne uolesse andare a casa sua cō la mr̄e: rispuose chella menaria al mōte Syō ne la casa doue il suo caro maestro hauea facta la pasca cō li discipuli: & gli ītēdeua di morire cō lei. E dicte q̄ste pole uolēdosi pri

e

re saluarno la nr̃a donna ꝓferẽdose ĩ ogni cosa & adorato il sepulchro se ꝑtino & la pia mr̃e ĩsieme cõ le altre sedẽdo rimáerno li al sepulchro & uedendo ioanne che se approximaua la nocte disse: cara la mia mr̃e uoi uedete che ele nocte nõ me ꝑe hõesto đ rimáere ne đ ritornare poi di nocte obscura ala citade hormai e tẽpo di ꝑtirse. Alhora la pia mr̃e leuãdose reuerẽtemẽte abraciãdo e osculãdo il sepulchro con molte la/chryme disse. Dolce caro il mio fiolo non posso piu stare teco laia mia lasso q̃ teco sepulta:& partẽdose uenerono a q̃llo loco doue era la croce e tutti se ĩgẽochiarno adorãdola e uenẽdo uerso la cita spesse uolte se reuoltauano a guardare la croce & el sepulcro. Et la nr̃a dõna era uelata & tutta copta:& ãdaua fra ioãne & la Magdalẽa:& giõti ala ĩtrata de la cittade la Magdalẽa liuito de ãdare a casa sua dicẽdo. Pregoue ꝑ amore del mio caro maestro ue degnati di uenire a casa nr̃a:po che starẽo meglio. Voi sapeti chel dolce maestro uolẽtiera q si riposaua. Alora ioanne rispose che li pareua melio ãdare al mõte Syõ specialmẽte ꝑche haue/ano cossi risposto a q̃lli nobili hoĩ:liq̃li etiã li haueão ĩuitati:&a q̃sta risposta la Magdalẽa rimase cõtẽta. Et ioãne ĩuitãdo essa che ãdasse cõ lo/ro rispose che giamai nõ labãdõarebe:& ĩtrati nela cita molta gente accõpagnaua la pia mr̃e cõsolãdola cõ piãti de cõpassiõe dicẽdo. Grande iniq̃tade & iniusticia e fcã ogi dali nr̃i pricipi hauere sentẽtiato ala morte il filiolo de q̃sta pia mr̃e. E giõgẽdo a casa se reduseno dẽtro e risguardãdo la pia madre cõ la mente el suo figliolo dolcissimo diceua. Oime che nõ ti uedo ĩ q̃sta casa:o figliolo ioãne doue il maestro tuo che tãto te ama:o sorella mia doue il nr̃o consolatore:ꝑtita e la uostra allegreza e consolatiõe:o filiolo mio io te uedo affatigato nudo desꝑsiato afflicto e strazato:O figliolo mio cõe subitamente me sei tolto:q̃ta e stata cru/dele q̃sta sñia ĩ q̃sta nocte passata fosti ꝓso e cõ tanto ĩpeto e furore a pi/lato fosti ꝓ̃sentato ligato cõe latrõe flagellato senza pietã. terza condẽ/nato a morte a nona spirasti cõ grãde dolore:ma a ioanne e le altre marie a q̃sto lamẽto nõ poteuão dare risposta:ma tutti piangeuão de incõsolabile dolore:al fine ioãne temẽdo de nõ ꝑdere la madre ĩsieme cõ lo figliolo ꝓ̃se uigore ꝑ̃gola dolcemẽte che hormai cessasse di tãto lachrymare:e de renouar̃ tãto dolor̃ a se & ali altri:e che ꝓ̃ndesse alq̃to cibo ꝑche ãchora erão ieiuni. Alhora la pia mr̃e ꝑ amor̃ del suo caro fiolo ioãne uno poco se tẽpero da lachrymar̃ ꝓ̃ndẽdo alq̃nto cibo.

Meditatiõe cõe li discipuli ritornarno ala mr̃e di iesu.

VEnuta la seq̃ẽte mãe del sabato la pia mr̃e staua ĩ casa cõ ioãne ĩsema cõ le cõpagne ĩ grã dolor̃ e afflictiõe nõ faue/lãdo, ma stãdo cõe fora de se medesima:tãto erão amarica

ti li lor cori:& stando cosi tristi. Ecco cō grāde freta fu batuto ala porta e leuandose ioāne p ueder subito conobe che era pietro a lachrymare et apndolo itro i casa cō si grāde cōfusiōe & amaro piāto che tutti cōmouette a lachrimare. e dopo lui uenerno li altri facēdo si grāde piāto che de capo se renouarno li dolori tutti: finalmēte tēperādose pietro comīcio a plare dicēdo. Madōna io so il piu tristo e sfortunato hō che sia i q̄sto mōdo e me cōfūdo stādoue dauāti. poche p poco aio negai e abādonai el mio maestro caro: alq̄l hauea pmesso de morire cō esso. Simelmēte diceāo li altri discipuli. Alhora la pia mr̄e cō piāto piatoso. rispose il bono pastore & el fidel maestro si se ptito da uoi: e ue ha lassato orfani la trista mr̄e e priuata del suo figliolo dilecto. E li cari figlioli del bēigno pr̄e. Oime q̄to e trista q̄sta mia dolēte mr̄e. ma cari mei frateli uogliate hauer d̄ mi pietate: e tēpatiue de tāte lachrīe confortate uoi e mi e nō dubitate che lo misericordioso e bēigno e piatoso fiolo dolcemente ue pdonara. E sō certa che q̄tūq; nō lhauesti abādonato non sarebbe possibile cōpararlo dale māe de li iudei. Respose pietro. Veramente cosi e la uerita che uedēdo pur el pricipio fu pcosso de tāto tiore che non credea poter cāpare. E narro pietro q̄llo che li hauea dicto nella cēa. disse la piissima madre. Molto desidero sape q̄lle cose che disse e fece nela cena. Et pietro fece segno a ioāne che dicesse. Et ioanne recito alla mr̄e tutte q̄lle cose chel maestro hauea facto & il modo che haueua tenuto nella cena: cioe chel pdisse che iuda scharioth el douea tradire. Et cōe a tutti cō grāde hūilitade hauea lauato li piedi & facto uno sermone cōe laccōpagnarno ne lhorto & il modo che tenete orando tre uolte cōe el pessimo traditore uenette auāti de tutta larmata gēte: cōe li dette pace basādolo fraudolētemēte e cosi recito p ordīe ogni cosa. & uēuta lhora che licitamēte poteuāo opare. Magdalēa isieme cō le altre marie mandarno a cōprare le cose necessarie p fare lo unguēto. acioche la matina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei poseno li custodi al sepulchro: & come la nima sua descese al limbo e li libero el populo suo.

ASsēdo occiso el benigno iesu: & riposando el pcioso corpo nel sepulchro: la pfida rabia delli iudei ancora nō era extīcta & po cercarono al tutto fare che iesu non fusse creduto figliolo de dio. Altera aūt die q̄ ē post parasceuem: cioe el seq̄nte di dapoi lo sabato uenerono li principi e li sacerdoti isiema cō li pharisei a pilato dicēdo missere pilato. Noi siamo recordati che q̄llo seductore ancora uiuēdo disse che dapoi tre giorni r̄su scitarebe da morte a uita. comādo adōca ch̄ sia custodito & guardato il

suo sepulchro isino al terzo giorno acioche li discipuli soi nõ lo uegão a furare: e poi dicano che sia da morte resuscitato pche q̃sto sarebe uno errore grãdissimo pegiore chel prio cõciosia cosa che tutti poi credere beno i lui: aliq̃li respose pilato dicẽdo. Habetis custodiã. ecco dice pilato. Li mei hoi e li mei famigli toglietene quanto uene piace & andate e custoditi al meglio che uoi sapeti: e li iudei cõ li hoi de pilato partendo se poseno li custodi al sepulchro signãdo la pietra sopra cõ el figliol de pilato & ecco che hauemo iteso el modo della sepultura del benedeto iesu: nõ sia tedio alle aie deuote meditare q̃llo che fece: e doue ando laia benedecta de iesu i q̃llo tẽpo chel pcioso corpo se riposo i q̃llo nouo sepulchro. Subito hauẽdo spirato q̃lla aia benedecta unida cõ ladiuinita descẽdette al pfũdo dello iferno e incatenato el principio dele tenebre tutte le aie iuste leq̃l p lo origial pctõ erão tenute cõstrecte nele obscure tenebre mediãte la sua morte le restituite nela pria libertate: grande & imẽsa fu la bẽignita del saluatore sola cõ la sua pola li potea liberare: e p forza damore psõalmẽte li uolse ãdare: e itrãdo q̃l radioso lũe i q̃lla obscura carcere subito furono disciolti e disligati dale cathene ifernale e i grã gloria furono cõstituti: & iclinãdose reuerẽtemẽte lo adorarno: e cõ hũilita el p̃gauão dicẽdo. ascẽde signor nr̃o iesu poi che hai spogliato lo iferno e religaro el pricipio della morte nelli eterni cruciati rende hormai la letitia al mõdo acio che tutti li electi se ralegrão nel tuo ascẽdimẽto e nella uirtute della tua cicatrice: ma non te scordare o dolceza suauissima de p̃sto ritornare a noi. Ecco che anxiatamente expectamo uederti re de gloria uestito de stola biãca: e de uederti principe dela celestial corte. Et facta che fu la spoglia delo iferno q̃lla aia benedecta circũdata da inũerabile multitudie de ãgeli ritorno al scissimo corpo nel sepulchro.

Meditatiõe cõe le marie andarno al sepulchro & come trouarono che el nostro signore era resuscitato.

IEsũ q̃ritis crucifixũ: surrexit nõ ẽ hic. M. c. ulti. & in euãgelio hodierno. bẽche sia grãde alegreza a trouare una cosa d̃siderata molto e maior a trouar q̃lla i milior dispositiõe che nõ spaua lhõ. Ecco deuotissimi xp̃iãi d̃ q̃to gaudio di q̃ta alegreza e il p̃sente zorno. q̃ste sancte donne che furono dicte le prie xp̃iãe credẽdo trouare xp̃o morto il trouono uiuo e credẽdo trouarlo mortale il trouorno imortale po il nr̃o cãtore & citharedo Dauid piaceuole & scõ cõ lo so orgão iuita ogni xp̃iano a solazo: & piacere: & dice nel psal. hec dies quã fecit dominus exultẽus & letemur i ea: q̃sto e il di scõ da dio solẽne alegrãmoci i q̃llo exulta e iubila e cãta populo xp̃iano po che hogi la tua uita il tuo solazo la tua speranza iesu

christo dolce maestro ĩ gloria e resuscitato spera ãchora & tu resuscita
re lui e beato credi ãchora tu essere beato:lui e ĩmortale credi ancora ti
essere ĩmortale:lui e luminoso e chiaro:& tu anchora illuminato de
gloria sederai cõ xp̃o beato alla dextra paterna.De q̃sta resurrectiõe plã
do hoggi uederemo sel fu necessario christo morto & resuscitato.E ar
guendo p̃ la parte affirmatiua diremo che si p̃ molte ragione.la prima
sechiama ragiõe di figure:una bella figura de christo resuscitato preces
se nel uechio testamẽto essendo Iona ꝓpheta mãdato da dio padre in
la grã cittade de Niniue a predicare a li populi penitẽtia:ãdo lui fugien
do & si se misse ĩ una naue p̃ andare dalla larga:e dormẽdo lui nella na
ue gli marinari p̃ allegerire la naue:leuado che fu una grãde fortũa di
mare lo gittorono in mare doue dormite tre giorni nel uentre duno
pesce grãde dicto balenas.El terzo giorno fu gitato uiuo al lito del ma
re.O tu che illuminato cittadino che creditu che facesse dio a quel tem
po?Creditu chel iocasse con li propheti.Nõ nõ e matre tuto questo fa
cea dio:&credi lo facesse ĩ figura del secõdo Iona futuro:ilq̃l fu christo
nouello propheta mãdato da dio padre ĩ terra a p̃dicare leuãgelio no
uo in Niniue citta grande & larga lui temendo fugiua & si se ascose ne
la naue recusando quei la obedientia del sũmo padre non quanto alla
parte ragioneuole del spirito cõfirmato ĩ gratia ma quãto ala sẽsualita
piãgendo & fugendo la morte.Mathei.xxv.&.xxvi.&c.Pater si possibi
le ẽ trãseat a me calix iste.O patre se glie possibile fa che questo calice de
la passiõe se leua dami.O patre sancto io non uorei morire:il senso te
me la carne fragile se dole:respose el patre eterno uoglio che uadi so
pra il pergolo de la croce a p̃dicare.Tre giorni stette nel uentre della ter
ra & del saxo el terzo zorno fu gittato uiuo nel lito del mare.O mag
dalena dice christo alli discipuli dirai chio retornero ĩ galilea.Questo
hogi cridaua lãgelo sancto dicẽdo a q̃ste dõne.Voi cercate iesu nazare
no ele resuscitato &c.Hai la prĩa figura.La secõda fu del forte Sãsone el
se lege iudicũ.xv.che Sãsone dormi p̃ fino a meza nocte & ĩ q̃lla ho
ra se leuo suso & p̃se el porte della citta douera rẽchiuso & si se le misse
ĩ spalla & portolle cõ le sue seratute sopra la cima duno monte uicino.
Sãsone e ĩterp̃tato sole significa xp̃o elq̃le e sole con la luce uera:conme
hai Ioan.c.xi.dicto da lui christo.Ego sum lux uera.Io son la uera luce
lo.capi.Que illuminat oẽm hoĩem uenientẽ ĩ hũc mundũ. questo San
sone tolse tutte due le porte:cioe el corpo da laĩa con le sue serature &
seramẽti:cioe cõ tutte le sue p̃fectiõe cõcorrẽte al essere p̃fecto del huõ
portole infine alla cima del mõte:cioe Christo nel giorno della resurre
ctione ando cõ laĩa & cõ el corpo al cielo empireo.Marci ultĩo.cap.le

sus assumptus est in celum sedet ad dexteram patris. Iesu assumpto e i cielo sede alla dextra del padre: la terza nō e za figura: ma prophetia: & quel che dice Dauid nel psalmo in persona de dio patre contra el suo figliolo. Exurge gloria mea: leuate suso o gloria mia: responde christo. Exurgam diluculo: io me leuaro suso per tempo cioe in laurora. Questo basti quanto alla prima proua che christo sia suscitato: la seconda pbatione e dicta testificatione de propheti. lege Isaia. c. iiii. Ipse morietur & sepulchrum eius erit gloriosū. Esso christo morira el suo sepulchro si sara glorioso: perche egliera nouo nelqual non era inanzi a lui posto alchuno corpo. Mathei. xxvi. c. Fu chiamato glorioso el sepulchro perche gloriosamēte & uictoriosamēte resuscito. legi el ppheta Amos. ix. c. ilquale dice i persona de dio. Suscitabo & tabernaculum Dauid quid cecidit & redicabo apturas murorū eius. Io resuscitaro el tabernaculo de Dauid ilqual sie cascato & si reedificaro le aperture de suoi muri. El tabernaculo de dauid era el corpo del nostro saluatore Iesu christo nasciuto del seme de Dauid: come hai nel psalmo dicto da dio. De fructu uentris tui ponam super sedem tuam. Io mettero del fructo del uētre tuo sopra la tua sedia: questo tabernaculo era caduto: & ruinato in terra quando christo fu morto nel legno della croce adorādo fu reedificato quando el terzo giorno fu resuscitato senza aperture: cioe senza piaghe & senxa figure nelle mane che se uengano ad derogatione della integrita del corpo. Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascēdit leo de cubili suo. Leuossi uno leone del suo lecto & robatore & spogliatore dele gente leuato suso da si stesso. O christo potente. O iesu feroce. o leone terribile: o ladro: o robatore de strada. Robo christo & spolio el limbo de q̄lli padri. che dormiuano nello limbo: come leone fugiente leuo la croce cridando. Fuora fuora o pregioneri: la terza probatione fu dicta reuelatione. Audi cosa marauigliosa se glie cosa da marauegliare che gli propheti & gia passati anni & anni habbiano inteso della resurrectiōe de Christo. molto magiormente e da marauegliarse quando li infideli & pagani senza lege alchuna inteseno Christo douersi resuscitare. Prēdi per lo primo Iob patiente che non fu iudeo ne del populo de dio ouero della stirpe de Abraam ma fu pagano duna citta chiamata Hus & era iusto homo che temeua: ilquale dice cossi. Scio quod redemptor meus uiuit & in nouissimo die de terra surrecturus sum: & in carne mea uidebo deum soluatorem meum. io so chel redemptore mio uiue: & ne lultimo giorno ha a resuscitare dala terra: & nella mia carne uedero el mio saluatore dio. & doue el confessa la resurrectione de christo essere facta. O sancto iob dime un pocho. Come lo sai tu? Respon

de lui che per reuelatione de dio illuminato lo itellecto suo il confessa anchora la resurrectione nostra dicendo. Et in nouissimo die &c. Et ne lultimo giorno resuscitaro dalla terra confessa li nostri corpi. doue re essere gloriosi:& confirmata la similitudine del corpo de Christo q̃ do il dice. Et in carne mea uidebo deum saluatorem meum. Nela mia carne uedero il mio saluatore dio. Prende secondo quel scelerato propheta Balaam ege numeri. capitulo. xxiiii. Ipse ut leena consurget & q̃si leo erigetur non cessabit donec deuoret predam. Lui me sia comme una leonesse se leuera dritto e come un leonese mouera da lo dormire per infin che lhauera mangiato la preda. Prende cioche dice el sapiente Platone pagano philosopho doctissimo. Adimandato lui da un re che cosa era dio. Respose cossi. Deus est circulus rotõdus & diceratus. Dio e come un cerchio rotondo:ma come battudo. O che parlare inquanto esso dice eglie uno cerchio combattuto el parlaua de christo passionato combattuto da iudei &c. inquanto el dice eglie cerchio rotondo el significa perfectione perche el cerchio ha el fine doue ha el principio uolse dire ben chel paresse mortale tornaua presto al principio suo cio e alla uita per tanto ben canta ogi langelo dicente: iesu cercate eglie resuscitato:perche le figure le pphetie e tutti li dicti de pagani sono adimpiti. Perho dice Christo luce ultimo. Oportebãt impleri omnia quæ scripta sunt ĩ prophetiis & psalmis d' me:& era necessario che fusse adipito tuto cioche scrito di me nelle prophetie & psalmi.

FINIS

Se alchuna pieta lectore ti moui
Di meditar la morte di colui
Che rege tutto luniuerso & moue
Cõtempla quiui & uederai sel fui
Vn grá delicto el mágiar di q̃l legno
Che fer li primi paréti ambedui
Nõ p mágiar ma trapassando el segno
Et uederai che mai nessuna fui
Péa maior che trapassasse il segno
Ne pría ne poi che li chiauasse il legno.

Finisse le deuote meditatione del nostro Signore misser iesu Christo impresse in Venetia per Matheo di codecha da parma. Ad honore de lo omnipotente Dio e della gloriosa uergine Maria Del. M.cccclxxxxiiii. Adi. xi. de Otubrio. FINIS.